ANNO I — N. [illegible] — MILANO - [illegible] novembre 1921 — Conto corrente con la Posta

Come eran tristi i giorni dei governi liberticidi dei Borboni a Napoli e degli Austriaci a Milano! Come si stava male prima del 1848! Adesso abbiamo lo Statuto Albertino a garantire le pubbliche libertà.

Anche la recente guerra europea fu combattuta per tutte le libertà. Per questo, domenica fu vietata dalla questura la nostra manifestazione pro-Russia.

Ma i comunisti sono come i ragni: non si stancano, tiran dritto.

La nostra manifestazione pro-Russia riuscì grandiosa, numerosa, efficace, nonostante il sabotaggio questurinesco, incoraggiato, aiutato dagli scongiuri dei confidenti di "Raffaele„ bonzi della Camera del Lavoro massimalista Milanese.

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— Anno . . . » 10,— Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviev: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winogurov: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

Per un quotidiano Comunista

A MILANO

Il Comitato Esecutivo del Partito nostro ha accolto favorevolmente la domanda dei comunisti milanesi di affidare ad un Comitato locale, controllato dal C. E. stesso, la direzione e l'organizzazione di quante iniziative si riterranno adatte allo scopo di raccogliere fondi per la pubblicazione in Milano di un quotidiano comunista. Il Partito affida a noi il compito principale, il peso maggiore, la responsabilità morale notevolissima di rendere possibile in un periodo di tempo relativamente breve, l'uscita di questo quotidiano. E' evidente che il compito è tanto più serio e tanto più grave la responsabilità in quanto è a Milano che il nuovo quotidiano deve sorgere, nella città, cioè, che è divenuta da posizione avanzata del massimalismo qual'era, centro di maggior resistenza, base potente e ricca della socialdemocrazia schiettamente riformista, con Turati, e del massimalismo rinnegato, corrotto e corruttore, con Serrati.

A Milano ci siamo affermati lentamente, e lentamente, faticosamente, riusciamo ad imporre alla massa proletaria considerazione e attenzione per il nostro Partito. Mentre qui più facilmente che altrove e più solidamente il Partito Comunista avrebbe ottenuto l'adesione fervida e costante della grande maggioranza del proletariato se i serratiani non avessero tradito, poichè il massimalismo aveva piantate profonde le sue radici ed erano sane radici che non temevano la corruzione del riformismo ormai ridotto a pochi ufficiali senza militi, qui più che altrove il tradimento serratiano ha cagionato disorientamento, traviamento negli spiriti, ha diffuso scetticismo, stanchezza, nausea, indifferenza nelle masse, le ha in parte deluse ed in parte allontanate dalla lotta e dai fortilizi operai. Lo spettacolo di Milano proletaria (e parlando di Milano possiamo riferirci alla provincia che è tanto simile al suo capoluogo) appena dopo il Congresso di Livorno era pietoso. Il nostro giovane partito non era conosciuto e non sembrava raccogliere intorno a sè che pochi generosi. Ma dal vecchio partito, dalle organizzazioni confederali già potentissime, quanti degli innumerevoli oscuri militi rivoluzionari avevano disertato. La desolazione in ogni campo appariva profonda. Cosa importava se ai forti proletari delusi che lasciavano le file già obbedienti al Partito Socialista, andavano a sostituirsi elementi medio-borghesi, gente che già aveva tradito il partito quando s'era opposto fieramente alla guerra, gente che aveva disertato, pavida e malaugurante quando il partito aveva decisamente scelta la via rivoluzionaria, gente che all'ombra della bandiera rossa non altro aspirava a creare che la propria sicurezza di funzionari?

Ma il Partito Socialista era ugualmente ed è tutt'ora possente a Milano. L'«Avanti!» il pane spirituale quotidiano dei migliori proletari milanesi per tanti anni, l'arma che parve salda e pronta all'offensiva, la bandiera di tutte le belle lotte nostre, l'«Avanti!» era, è dei socialisti. «La Battaglia Socialista» che modestamente ma costante e ardita, aveva per tanti anni dissodato la provincia, seminate le buone idee, guidato a forti azioni, «La Battaglia Socialista» rimase ed è dei socialisti. E tutto l'apparecchio organizzativo della Federazione e di gran parte delle Sezioni, di quasi tutti i Comuni, di quasi tutti i Circoli Rionali, e tutta la grandiosa macchina dell'organizzazione nelle sue diverse branche: sindacati, cooperative, circoli operai, ricchissima di ascendente e più ricca di denaro, forte di un esercito di bonzetti astiosi e fatti operosi dalla minaccia di rovescio, tutto era ed è per i socialisti. E i capi, i capi noti e stimati, amati anche perchè insieme ad essi, vicino ad essi le nostre masse hanno per lungo tempo lottato, i capi che parvero sempre buoni e generosi, abili e costanti nella fede, a Milano tutti i capi noti e amati hanno tradito, sono dall'altra parte della barricata.

La scissione non è stata compresa, allora, dal proletariato milanese e per tanti mesi non ha potuto comprenderla; e ciò perchè al Partito Socialista rimase quasi intatta quella formidabile, superba attrezzatura cui tanti di noi hanno portato buon contributo.

Cosa ha potuto opporre il nostro giovane Partito? La propria audace miseria di mezzi, nuclei modesti di modesti uomini, ma una meravigliosa, luminosa ricchezza di virilità, di entusiasmo, di fede.

La bella battaglia che si è combattuta, che si combatte tuttora! Come vorremmo ridirne le fasi, i momenti, anche i più umili per trarne motivo di conforto, di esempio, di incitamento. Davanti al Partito Socialista — ricco e forte anche per il nostro lavoro, per le nostre fatiche — che poteva profondere dovizia di mezzi nella propaganda, noi, senza denaro mai, senza sedi sufficienti, senza credito. Il nostro settimanaluccio (questa «Voce Comunista» che ora ostenta una veste quasi lussuosa... per lo sforzo concorde di molti), che non si poteva stampare tutte le settimane non raggranellandosi il denaro necessario, non ancora noto, di scarsissima diffusione iniziale perchè non si poteva fargli rumore attorno di «réclame». Il quotidiano del Partito, «l'Ordine Nuovo», non poteva — per l'orario scomodo — raggiungere una discreta diffusione. Non vi erano i mezzi, anche, per pagare un corrispondente politico. Di tre sedi rionali rimasteci dalla scissione, una ci venne presa e tenuta in sequestro per tanti mesi dalla polizia, l'altra — Via Malghera — ci venne tolta dal padron di casa per un onesto giochetto socialdemocratico, l'ultima frequentemente visitata dalla polizia. Alla Camera del Lavoro i socialisti dirigenti, obbedendo alle intimazioni della polizia e dei fascisti (e non ve ne sarebbe stato bisogno), si studiavano di negarci ospitalità senza apparire. In provincia, pressochè tutte le Cooperative e i Circoli operai ci negavano i loro locali e i sindaci socialisti opponevano ostacoli ai nostri comizii. Le elezioni politiche furono la prima nostra prova, ma, ahimè! quanto fatale per la nostra... cassa. Chi dei nostri compagni non conosce le ansie del buon papà Carugati, chi non conosce i contorcimenti del nostro amministratore per non pagare subito i debiti, anche se non notevoli, data l'immutabile siccità, chi non sa che i segretari politici tirarono innanzi mesi e mesi senza percepire un soldo di stipendio, e ancora attendono? Eppure ogni compagno faceva del suo meglio. Ma che si poteva ottenere, così? Dove erano i «compagni ricchi?» E quale organizzazione, o circolo operaio o cooperativa, pensava a noi? E che potevano dare i numerosi soci disoccupati... perchè comunisti?

Eppure la nostra affermazione fu buona, se si tien conto, oltre al resto, della circostanza che la provincia di Pavia diede un contributo umilissimo alla lotta.

E la nostra ascesa è cominciata da quella lotta che i socialisti proclamarono per noi disastrosa. La Federazione e la Sezione si riorganizzarono. Le Sezioni in provincia si riordinarono e accrebbero di numero, di energie, di slancio. La nostra propaganda incontrava il favore più incoraggiante e promettente delle masse. Ebbene, coincidenza eloquentissima, mentre appunto la nostra attività ridesta il proletariato della città e della campagna, solleva consensi ed entusiasmo, dà presto frutti notevoli, ecco intervenire il prefetto a proibire tutte le nostre manifestazioni, a impedire tutte le nostre riunioni, anche private, a proclamare «apertis verbis» che noi, perchè comunisti, non possiamo lavorare nemmeno nell'ambito della legalità, mentre i socialisti possono fare quanto loro aggrada, liberamente. Questo trattamento si usa soltanto al nostro Partito in Milano e provincia da parte del Governo. Evidentemente il poliziotto rappresentante del Governo ha compreso a tempo che il nostro Partito guadagnava, in questa zona, troppo rapidamente terreno. «Verboten!». Al poliziotto rappresentante del Governo non manca nemmeno l'aiuto aperto o subdolo dei sindaci socialisti e dei dirigenti socialisti delle Cooperative, i quali negano i locali ai nostri oratori se si propongono di tentar riunioni ad onta della proibizione poliziesca.

Ma arti socialdemocratiche e reazione borghese non infrenano, anche se lo ostacolano fortemente, il nostro movimento ascensionale. Le nostre forze sono notevolmente aumentate. E sono ben inquadrate, agili, disciplinate. Ora è in questo rigoglio di novelle energie che sentiamo il bisogno di un'arma più forte, adeguata all'importanza del ruolo che tocca, nella lotta comunista, ad una città ricca di masse industriali, come Milano. Ci sentiamo forti e vogliamo un'arma forte. Sappiamo che possiamo in breve combattere sullo stesso terreno, socialdemocratici e borghesi. Sappiamo che con armi adeguate possiamo cacciare indietro fino alle ultime trincee, socialdemocratici e borghesi, e vogliamo queste armi.

Il QUOTIDIANO COMUNISTA a Milano dev'essere. E in breve tempo. A Milano, non a Roma od altrove, è la maggior potenza della socialdemocrazia, dall'«Avanti!» fedifrago serratiano, al riformismo schietto della «Critica sociale», al laburismo dei capi confederali. A Milano questo apparecchio pesante e formidabile, fatto per la salvezza dei dominatori, conta ancora — ed è fatto di precipua fondamentale importanza — su forti masse proletarie ancora illuse. A Milano vi sono anche grandi masse che dettero prova di spirito, slancio, energia rivoluzionarie e sono ora in disparte, sbandate, scettiche, ma possono, ma debbono essere raccolte, rianimate, infiammate di nuova fede, inquadrate da un organismo energico e cosciente del proprio fine, capace di volere, capace di fare quanto è necessario per ciò che vuole.

Compagni di Milano e provincia, tocca a noi foggiare la nuova arma, tessere la nuova bandiera! Lavoriamo.

Un giornale quotidiano costa. In regime borghese la libertà di stampa, è la libertà di stampare giornali e libri se si ha denaro. Bisogna raccogliere denaro, molto denaro. Dare di proprio finchè è possibile, persuadere i proletari che già simpatizzano con noi a dare. Bisogna escogitare tutti i mezzi buoni a raccogliere denaro. Compiere ogni sforzo, dal più umile al più nobile, dal più piccolo, al sublime. Coordinare ogni movimento, ogni gesto, ogni passo. La spinta di un braccio è vana contro un masso, la spinta di cento braccia lo smuove, la pressione di cento braccia su cento leve lo sposta.

A Milano è necessario fondare un quotidiano comunista come urge portare grosse artiglierie contro la massima fortezza nemica.

La gravità del compito non ci deve intimorire e disanimare. Se chi guarda in alto ad una vetta suprema, conta le asperità, calcola le distanze, i balzi, le possibili intemperie innanzi di muovere passo, quegli non toccherà nemmeno il sasso dell'impervio sentiero. Decisione, forza di volontà occorre, e fiducia, tanta fiducia nella propria forza, nell'energia che lo scopo, la buona causa infondono.

Abbiamo tante volte riflettuto sullo spettacolo offertoci ancora oggi dalle popolazioni credenti di certi villaggi, aggrappati a montagne: senza compenso, solo persuasi dell'inarrivabile compenso della loro fede, ognuno di quei montanari, poveri, faticati, giovani e vecchi, donne e bimbi, ognuno porta un peso, un sasso, più mattoni, sabbia, calce, quanto consente la propria forza e più perchè la volontà è tanta forza, alla fabbricazione della chiesa, su, in alto, verso il cielo.

Perchè noi no?

Attività, energia, sacrificio sono indispensabili. Ma con slancio, con entusiasmo, bisogna dare. E in altri, in altri bisogna infondere lo stesso slancio, lo stesso entusiasmo perchè diano.

Comunisti di Milano e della Provincia animo, agire bisogna!

BRUNO FORTICHIARI.

Pro Quotidiano Comunista Milanese

Tutti i compagni della Provincia che intendono cooperare per la raccolta di fondi - pro Quotidiano Comunista Milanese - sia con schede di sottoscrizioni, sia con trattenimenti famigliari, ecc., devono rivolgersi esclusivamente al Comitato Pro Quotidiano Comunista che ha sede in Via Paolo Sarpi N. 22.

Esso fornirà schede, bollettari e istruzioni necessarie.

CONTADINO! Ogni bionda spiga di grano deve suonarti mònito: La Russia ha fame!

Ogni sacco di grano ti deve ricordare: Pensa alla Russia!

Ogni verde fronda ti deve sussurrare: La Russia è in bisogno!

Ogni bicchiere di latte ti deve ammonire: Salva i bimbi della Russia!

Contadino, se tu siedi comodamente dinanzi alla tua tavola imbadita, pensa ai bimbi della Russia e provvedi all'aiuto! Pensa che le mucche della Russia sono state in gran parte scannate e bruciate dai banditi controrivoluzionari in fuga, Kolkciack, Denikin, Wrangel e Machno.

Pensa che le madri non hanno più latte nel loro petto e che i lattanti intristiscono e muoiono!

MADRI, che riscaldate e nutrite col vostro seno i vostri bimbi, pensate all'inverno minaccioso che si approssima! Pensate che in Russia la fame assidera più dell'inverno e che la mancanza di vestiti rende più terribile il freddo deserto dei campi resi squillidi dalla carestia

Voi, PICCOLI PROPRIETARI DI TERRE, voi lavoratori della campagna, voi che sapete quale duro lavoro costi il far fruttare la terra, e quanto a ciò sia preziosa la pioggia, pensate al disastro del territorio del Volga e date ai fratelli affamati ciò che a voi la terra ha dato di superfluo!

Stendete la vostra mano callosa alle altre mani callose che aspettano l'aiuto!

E tu, FABBRO del villaggio, etutti voi che sapete fare una vanga od una scure o un qualunque arnese da lavoro! Date un'ora del vostro riposo! Fate che la giornata della vostra festa sia la tua giornata del tuo lavoro pro-Russia!

Una intervista con Costantino Lazzari

sulla Russia dei Soviet e la questione italiana

Nel nostro improvvisato sgabuzzino di lavoro, dietro le quinte del teatro ove si svolge il Congresso socialista, abbiamo avuto una visita graditissima del vecchio Lazzari, che abbiamo salutato con filiale affetto, riconoscendo in lui, al disopra di ogni dissenso, la figura del vecchio combattente mai esausto.

Lazzari ci ha parlato col cuore; ci ha parlato della Russia con ardente entusiasmo giovanile. Al nostro invito di presentarci un quadro sintetico della situazione russa, i suoi occhi si sono illuminati. E' impossibile, ha detto, poterne trattare, così in un breve colloquio. Io ne ho parlato nelle mie conferenze, e, sinchè ne avrò le forze, continuerò la mia propaganda per la Russia dei Soviet.

A Mosca

Il solo aspetto esteriore delle grandi città, ha continuato il nostro compagno, ti dice il profondo mutamento degli spiriti. Tu ti accorgi, passando per le vie di Mosca, di essere veramente nella «città futura». La popolazione, che pure fisicamente affronta le inevitabili privazioni causate dalla lunga guerra, dalla Rivoluzione, dalla carestia, vive in uno stato «di grazia». Tu leggi negli occhi degli operai la gioia della libertà. Tu vedi nei soldati russi non gli automi degli eserciti borghesi, ma i militi compenetrati della grande Rivoluzione proletaria. Tribunale, scuole, esercito, tutte le istituzioni che formano la base di ogni Stato, sono costituiti comunisticamente. Sono false, false tutte le descrizioni dei giornali borghesi. Non è scampoleggiando qualche fatterello isolato, qualche pettegolezzo menscevico ai margini di un avvenimento così grandioso — come è stato fatto in quel meschino libro di Nofri o Pozzani — che ci si può fare una idea dell'ora storica che attraversa la Russia. Vero è invece che le masse si rendono perfetto conto delle inevitabili deficenze del momento e superano le difficoltà con lieto animo. I miei compagni Maffi e Riboldi, i quali hanno dedicato la loro competenza allo studio del funzionamento medico e dell'ordine giudiziario sono anch'essi entusiasti. La giustizia funziona con tutta regolarità, ed è tale il rispetto che la popolazione ha delle istituzioni soviettiste che, davanti ai tribunali, una sola guardia rossa è posta per il mantenimento dell'ordine, e i procedimenti giudiziari si svolgono con tali criteri di giustizia, che tutti si inchinano ad essi, e nessun incidente, nessun disordine ha mai turbato le «sedute».

Anche il funzionamento medico fa miracoli. I vecchi e i bambini sono i particolarmente favoriti dallo Stato soviettista che, in pochi anni, ha istituito innumerevoli case di cura e di riposo per i lavoratori e ha fatto progressi ammirevoli in tutti i campi della medicina e dell'igiene.

Ma ciò che maggiormente commuove è il prodigio operato nel campo dell'istruzione per gli operai e per i fanciulli. Non c'è villaggio, non c'è stazione ove il Governo dei Soviet non abbia istituito il giornale nel cinematografo o non provveda almeno per la regolare affissione del giornale ufficiale. E con quale attenzione i vecchi «mugik» leggono o si fanno leggere le notizie! E con quali criteri didattici e igienici funzionano le scuole per i bambini: io ne ho visitato alcune e ho pensato con un senso di tristezza ai bimbi italiani...

In Russia, continua Lazzari, si sono aperte le scuole, i teatri, i cinematografi, e si sono chiuse le taverne. L'alcool è abolito. Negli ospedali soltanto puoi trovare qualche bicchierino di liquore per gli ammalati. Naturalmente tutte queste radicali trasformazioni hanno avuto una influenza enorme nel campo morale. La delinquenza e la prostituzione possono dirsi scomparse. La popolazione segue i Soviet e ne rispetta le disposizioni, non per timore di essere raggiunta dal rigore della legge, ma per profonda persuasione della loro giustizia e della loro necessità.

Tutto questo si vede, si *sente*, passeggiando per Mosca. Io ho riscontrato nelle innumerevoli schiere di bimbi che si incontrano di frequente, l'allegrezza e la serenità; nelle faccie dei passanti, nelle loro fattezze, nel loro contegno, la forza, la salute, la bellezza della razza, la soddisfazione di vivere...

E le condizioni alimentari? — abbiamo chiesto.

— Sì, è vero; anche nel tempo in cui io sono stato a Mosca, il pane non era bianco, i viveri non abbondanti e le condizioni del paese, in genere, non sono floride. E' necessaria una «ripresa» di attività in agricoltura, in industria, in tutti i campi della produzione, in tutta la complessa vita del paese. E questa ripresa è già iniziata e abbiamo i primi ottimi risultati.

Una nuova guerra...

— E non potrà essere interrotta — abbiamo domandato — da dissidi interni, dalla contro-rivoluzione?

— No, no! — ha esclamato Costantino Lazzari. — *I Soviet sono imprendibili!* Non esiste in Russia altro ordine, altra autorità che quella dei Soviet. E tutti, tutti riconoscono questo in Russia. Si dice, ad esempio, che i contadini sono contro la Rivoluzione. Non è vero. I contadini possono essere ignoranti, ma comprendono bene che sino a quando restano le guardie rosse, nessuno porterà via loro il raccolto: quando tornassero i soldati di Wrangel, dietro di essi tornerebbero i padroni sfruttatori. E per intendere questo, non fa bisogno davvero aver studiato il «Capitale» di Carlo Marx...

Piuttosto, se una minaccia c'è per la Russia, è nella guerra che subdolamente le si prepara contro. Poichè sappi che tutti gli staterelli confinanti con la Russia sono la lunga mano dell'Intesa reazionaria. Ai confini della Russia si trama, si prepara una nuova guerra. Si vuole soffocare la Russia come si soffocò la Comune. Ma anche questa offensiva non riuscirà. Il popolo russo è meraviglioso. Sono stati schiacciati Wrangel, Denikin, Judenich, Petliura, e sarebbero schiacciati anche i nuovi nemici. Per la difesa della Patria comunista tutti insorgerebbero. Basterebbe un appello per far risorgere un esercito rosso, deciso a morire, ma non a cedere.

— Ma, certo — ha proseguito Lazzari — occorre che tutti i proletari sostengano con la loro solidarietà, non di parole, non di «evviva», ma di fatti, la Russia dei Soviet. Occorre cioè che nessun Governo borghese possa pensare di assalire o di favorire l'aggressione alla Russia, senza che non abbia a tremare delle sue stesse sorti, per l'insurrezione interna del proletariato. E' necessario insomma creare intorno alla Russia dei Soviet l'anello infrangibile dell'affetto e della solidarietà proletaria. Non con le platoniche manifestazioni coreografiche, care al nostro popolo, ma coi legami effettivi della organizzazione internazionale, della disciplina internazionale. In una parola — esclama Lazzari — per essere sul serio colla Russia dei Soviet bisogna aderire alla Terza Internazionale, sacrificando anche i meschini ripicchi personali che sono ben poca cosa di fronte alla grande causa che deve riunirci per la salvezza della Russia che è, infine, la salvezza della Rivoluzione mondiale.

La leggenda delle cattive informazioni

— Vedi — prosegue Lazzari — anch'io ho a dolermi di alcuni cattivi attacchi fattimi da quei «diavoli di comunisti italiani» a Mosca (Lazzari, come ha riconosciuto di essersi ingannato sul conto dei suoi vecchi compagni, coi quali resta ancora nel Partito, così non potrà non accorgersi di essersi sbagliato su questi malevoli *attacchi dei nostri compagni a Mosca*). Eppure — ha quindi egli proseguito — io non mi soffermo — in queste piccole questioni per farne un paravento alla cattiva volontà di rispettare la disciplina della Terza Internazionale. E sono soddisfatto della risoluzione, lungamente ponderata, presa dal Congresso di Mosca...

— «*Risoluzione lungamente ponderata?*» — abbiamo interrotto —; ma non ha detto Serrati che la questione italiana al Congresso di Mosca non ha occupato più di *quindici minuti?*

— E' falso, è falso! — ha esclamato Lazzari. — Innanzitutto i compagni di Mosca (occorre sventare anche questa leggenda) sono informatissimi delle cose italiane. Il Comitato Esecutivo riceve regolarmente e segue con attenzione l'*Ordine Nuovo*, l'*Avanti!*, la *Critica Sociale*, i discorsi stenografati dei deputati socialisti, ecc., ecc. Il compagno Lenin, ad esempio, mi parlava così profondamente delle cose italiane ed era così a conoscenza degli atti e dei fatti riferentisi ai nostri compagni, che io, che dovevo illuminarlo, sono rimasto... illuminato. E' falso, ripeto, che il Congresso abbia trattato alla leggera della questione italiana. Anzitutto l'Esecutivo, a maggior comprensione dei congressisti, aveva provveduto alla distribuzione documentaria che formava un grosso volume, tradotto in cinque lingue. E la discussione sulla relazione del Comitato Esecutivo durò *quattro giorni*. Io ricordo i discorsi contro il P. S. I., di un delegato tedesco e di altri ancora. Io parlai brevemente, ma sinteticamente, cercando di difendere Serrati. A me rispose Lenin.

Parlarono pure Gennari e Trotzki, e infine Maffi il quale pronunciò un lungo discorso. Non solo: venne poi nominata una Commissione coll'incarico di redigere una mozione conclusiva sulla nostra questione da sottoporre alla approvazione del Congresso. Noi ottenemmo che questa mozione fosse comunicata al Congresso. Infatti così avvenne. Fu allora che noi, da parte nostra, facemmo la nota dichiarazione in cui prendevamo atto della mozione e ci impegnavamo di sostenerla a questo Congresso.

Come vedi, tutto procedette regolarmente; la discussione fu amplissima e a noi fu largamente concessa libertà di parola. Inoltre potemmo avere anche discussioni e conversazioni coi membri dell'Esecutivo dell'Internazionale.

Noi, insomma, ci siamo valsi del nostro diritto di appello. Ma ora abbiamo il dovere di rispettare il deliberato del Congresso di Mosca...

— Vale a dire?...

— Vale a dire che il nostro Gruppo si manterrà fedele alla Terza Internazionale e combatterà in seno al Partito per illuminare le masse sul pericolo riformista e sull'inganno serratiano, ed il IV Congresso dell'Internazionale delibererà sul nostro atteggiamento. —

Con queste parole Costantino Lazzari si è congedato da noi che l'abbiamo salutato con affetto dovuto alla sua lunga e nobile milizia a favore del proletariato.

Soccorriamo la Russia

Proletari! La Russia è stata gravemente colpita dalla siccità, per cui 30 milioni di persone sono ridotte nella più squallida miseria. E come ciò non bastasse, essa è seriamente minacciata di guerra dalla Polonia che, incitata dalla Francia, vorrebbe approfittare di questa calamità per assalire il potere dei Soviet.

Proletari! Voi che sapete per esperienza cosa è la miseria, non lesinerete certamente il vostro soccorso, ma dovrete anche impedire che la Russia sia assalita dalla borghesia, che mentre finge di andare in suo aiuto, approfitta della sua disgrazia per muoverle guerra.

Ecco il quadro terrificante della miseria come c'è riportato dalla *Rosta*.

Un rapporto, pubblicato nella *Pravda*, segnala la situazione spaventosa dei fanciulli nelle regioni affamate. Una infima parte dei fanciulli può essere trattenuta nelle case e nei rifugi del commissario del popolo per l'istruzione pubblica. La maggior parte resta in balia della fame e delle malattie. Nei paesi i fanciulli girovagano a traverso le foreste, si nutrono di radici e ritornano allo stato selvaggio. Le sezioni del commissariato della pubblica istruzione si sforzano di accelerare l'evacuazione e di costruire nuovi rifugi.

A questo triste quadro segue l'ultimatum della Polonia alla Russia che riportiamo pure dalla *Rosta*.

«A richiesta del nostro commissario del popolo per gli affari esteri, che un trattato implica l'impegno per le due parti contraenti nello stesso tempo, la Polonia si decide, dopo lunghe esitazioni, ad eseguire l'ordine della Francia e ci presenta un *ultimatum*.

Un conflitto può essere evitato anche con dei *pourparlers* se l'una e l'altra parte fanno delle concezioni. Tuttavia bisogna sottolineare che di fronte alla Polonia, la nostra situazione non è quella della Polonia di fronte alla Francia. Se la borsa di Parigi, avida ed insolente, osa dettare la sua volontà ai popoli polacchi, noi non siamo ridotti, malgrado la fame ed altre sofferenze, ad una situazione tale che un Tizio, chiunque esso sia, ci possa dettare la sua volontà. Si può negoziare con noi, comandarci mai.

E' tempo che la borghesia polacca umili e confonda gli istigatori e gli avventurieri. E se essa non è alla portata di fare ciò, noi speriamo che gli operai ed i contadini Polacchi riusciranno a richiamare la borghesia Polacca all'ordine ed a farla andare sulla via della pace. Trotzky».

Proletari, fate il vostro dovere, fate quanto potete ed in guardia perchè contro la Russia non siano spedite nè armi nè soldati.

La caduta della Russia porta con sè la caduta della rivoluzione di tutto il mondo; la vittoria della Russia significa la vittoria di tutto il proletariato. Proletari fate il vostro dovere in nome della umanità e della giustizia.

PRO RUSSIA

I fondi raccolti dalle Sezioni e dai compagni pro affamati Russi, vanno spediti alle singole Federazioni Provinciali comuniste, che provvederanno alla loro trasmissione al Comitato Centrale per l'Italia in Roma.

L'Esecutivo Provinciale.

In Russia la fame annienta un popolo eroico! Lavoratori italiani soccorrete gli affamati innocenti!

Da una settimana all'altra

L'esploratore Nansen, di passaggio a Milano, ha dichiarato che l'attuale carestia lega sempre più la popolazione russa al governo di Lenin. E Nansen è un borghese, che ultimamente fu a Mosca. Ma i giornali borghesi continueranno a dire che il popolo russo sta per ribellarsi ai bolscevichi...

Che rabbia per la borghesia pescecanesca! —

✱

I mandarini della Camera del Lavoro di Milano avevano paura che i comunisti andassero a destarli dai loro profondi sonni. Chiamarono la guardia regia. La quale guardia regia andò e arrestò una cinquantina di operai che si recava alla Casa del Popolo.

Oramai la Camera del Lavoro è sotto la protezione del Prefetto, d'accordo con l'onorevole mandarino Bellotti, compagno del poliziotto *Raffaele!*

E l'*Avanti!*, dice che i comunisti sono pagati dai capitalisti...

Che faccia di rame!

✱

A Bologna i fascisti hanno insultato e minacciato il compagno Lambertini cieco e mutilato in guerra d'un braccio.

Ma i fascisti sono per la valorizzazione dei sacrifici fatti per la santa guerra. Evviva i pescicani che pagano!

✱

All'assemblea dei metallurgici di Milano i socialisti hanno ottenuto la maggioranza ricorrendo ad armi sleali. Giunsero persino a strappare le tessere dalle mani degli operai che dovevano votare per metterle nell'urna socialista.

Ne nacque un parapiglia nel quale rimasero feriti non gravemente due socialisti.

La slealtà finisce sempre male. Ma chi è causa del suo male...

✱

Il segretario nazionale dei Fasci Italiani di Combattimento ha dato le dimissioni. Perchè? Non si sa. Cioè non si vuol dire. Di solito si nasconde sempre ciò che non è pulito.

Che le dimissioni gli siano state imposte? Del resto la cosa può interessare i socialisti del patto di Roma, non noi!

✱

E' stata concessa un'amnistia pei militari. Naturalmente ne sono esclusi i sovversivi. Servirà per i figli di papà.

La borghesia del socialdemocratico Bonomi le fa bene le cose sue! Imparassimo anche noi da lei!

✱

L'on. Olivetti — segretario della Federazione nazionale degli industriali — si è dichiarato soddisfatto dell'accordo conciuso a Milano tra padroni e operai metallurgici.

Meno male che i padroni sono contenti!

Buozzi può essere lieto. Una simile soddisfazione è la prova migliore della bontà della tattica del caso per caso.

✱

Alla Camera del Lavoro di Trieste i comunisti hanno nuovamente ottenuto una fortissima maggioranza.

Si capisce proprio che il nostro partito perde terreno... (così desiderano i mandarini confederali).

✱

La tumulazione del milite ignoto è riuscita pienamente quel che doveva riuscire: speculazione patriottica di un milite ignoto, morto maledicendo forse la guerra o chi l'ha imposta. Del resto tutto quel che è patriottico non è vergognoso?

I socialisti hanno — in molti paesi e città — partecipato alle manifestazioni patriottiche. A Vittuone il Comune socialista è andato anche in chiesa coi preti a pregar per il soldato ignoto. Povero socialismo!

✱

Serrati è a Parigi coi socialpatrioti francesi, e i suoi seguaci di qui hanno, in buona parte, partecipato ai cortei insieme ai pipisti e ai fascisti.

Viva l'Italia! Viva il Barnum!

✱

A Milano la manifestazione pro Russia ci è stata vietata dalla Questura. Ai socialisti le pubbliche radunate sono permesse. Ma essi nulla hanno organizzato in occasione del IV anniversario della Rivoluzione Russa. Si capisce: avevano già consumato tutte le proprie energie per la commemorazione della *grrrande* vittoria... Chi se ne frega della Rivoluzione Russa? Oramai? Intanto... le elezioni sono passate e i massimalisti serratiani non han più bisogno di specular su la Russia.

Meglio così: i rinnegati non li vogliamo.

✱

Lo sciopero del Nord della Francia diretto contro la riduzione dei salari è perduto. Il governo repubblicano è intervenuto in favore (come è naturale) dei padroni sferrando una terribile reazione contro i comunisti di quella regione. I riformisti, dirigenti le organizzazioni, si sono affrettati a telegrafare al governo che loro non c'entrano coi comunisti. Cosicchè i capitalisti possono cantare vittoriosamente ancora una volta.

Evviva il coraggio riformista di tutti i paesi!

✱

Giacinto Menotti Serrati è — mentre a Verona si decide qualche cosa di molto importante per i lavoratori d'Italia — andato in Francia, in occasione del Congresso dei socialisti di quel paese. E i socialisti là sono riformisti della peggiore specie. Durante la guerra furono colla « unione sacra ». Socialisti (?) del genere di Bonomi.

E al banchetto dei congressisti Giacinto ha pronunciato una chiacchierata nella quale ha detto che i redattori dell'*Avanti!* scrivono colla rivoltella nel cassetto per difendersi dai fascisti. — *Ma tu l'esageri!* — direbbe Tecoppa.

Oramai Serrati è *compagno* di Renaudel e di Sembat. Traditore compagno di traditori. Del resto, i fascisti non si sono rappacificati coi socialisti? Perchè tanta paura?

✱

Il governo inglese ha risposto a Cicerin dicendo che, da parte della Russia, devono essere riconosciuti anche i debiti fatti dallo Czar dopo il 1914 e dai Municipii.

Quando si dice che i governi borghesi non sono... bottegai!

✱

A Washington si raduna, in questi giorni, la conferenza del disarmo. Pare vogliano fondare una nuova « Società delle Nazioni ». Ve li immaginate i rappresentanti degli industriali fabbricatori di armi e di munizioni discutere del disarmo?

✱

In Russia le nuove elezioni dei Soviet hanno avuto luogo in ventinove distretti. Fino ad ora risultano eletti 211 comunisti, 42 senza partito e un menscevico.

Dal che si comprendono due cose:

1) che i comunisti sono la stragrande maggioranza;

2) che anche gli altri partiti hanno libertà di affermarsi. Ciò che non succede sempre — in senso inverso — nei liberalissimi stati democratici.

✱

I tessili di Troyes (Francia) nello sciopero, diretto dai comunisti, hanno ottenuto completa vittoria... — Canaglie di comunisti che vincono gli scioperi! — come direbbe un mandarino francese.

✱

E' stato ucciso in Francia il Primo Ministro giapponese.

Che a fare il ministro diventi un mestiere pericoloso?

✱

A Candelo, il Prefetto ha già destituiti tre sindaci comunisti perchè non espongono la bandiera municipale nelle ricorrenze della patria!

Ecco ciò che non capita ai sindaci del socialmassimalismo che vanno anche coi preti, anche col diavolo pur di non perdere il cadreghino!

Ma le masse tutto vedono! C.

In attesa del Congresso

Presto avremo la rassegna delle forze della Provincia che rimasero ferme sul terreno rivoluzionario. Al Congresso vi sarà la vera rappresentanza dei lavoratori dei campi e delle officine. Là si dovranno prendere deliberazioni precise.

Dall'ultimo Congresso ad oggi, non avemmo che ostacoli, persecuzioni e perquisizioni dall'autorità borghese. Malgrado ciò, le nostre forze rimangono intatte, anzi sono aumentate a dispetto dei nostri avversari che di giorno in giorno cantano e scrivono la prossima fine del nostro partito.

Fra le discussioni di massima importanza si dovrà trattare i rapporti fra partito e sindacati. Su questo argomento noi abbiamo già un programma tracciato d'azione nella formazione dei gruppi comunisti per la propaganda e la conquista delle organizzazioni operaie e contadine. Più che altro nella discussione si dovrà dare uno sguardo sulla tecnica dell'azione e in quali posizioni noi ci troviamo come nostre forze nell'ora presente, in modo di poterne fare un calcolo preciso.

Non dobbiamo trascurare le Cooperative. Nella nostra Provincia ve ne sono un numero considerevole che i socialdemocratici adoperano come mezzo loro. Vi dobbiamo entrare per condurle sulle nostre direttive, per impedire che cadano nel puro e gretto cooperativismo panciafichista.

Nel Congresso sarebbe pure bene che si decidesse qualche cosa in merito alla formazione delle società ginnastiche. Molti compagni saranno su questo argomento un po' timorosi che ne soffrano i principii della lotta di classe. Secondo me con queste si possono raggruppare ed educare tutti gli elementi giovani operai, che ora e attratto dallo sport deformatore, diretto da una cricca borghese.

A proposito dei Comuni ricordo che dobbiamo penetrarvi, per dimostrare che i comunisti agiscono in seno a questi organismi — non come i socialdemocratici che credono di servirsene per creare uno Stato in seno allo Stato — ma bensì a tutto favore del proletariato.

Dal Congresso nostro usciremo più forti di prima, con la fede più temprata, pronti ognuno di noi a dare sè stesso per la causa del Comunismo.

E come un equipaggio è al proprio posto in attesa degli ordini del proprio capitano, ogni milite sarà pronto a servire i deliberati del Congresso, e senza discussione. Le beghe e le tendenze, nel momento dell'azione, sono dei socialisti, non nostre.

Alessandro Bergamaschi.

Colui che mi decanta il passato mi fa l'effetto di un esercito armato di corazza, lancia e arco che vada incontro a un altro armato di fucili ad ago e di cannoni Krupp.

(Gabelli).

Contro le brutalità poliziesche

Il proletariato torinese ha iniziato una unanime protesta — dopo i fatti delle Carceri Nuove di Torino — contro i metodi barbari ed incivili che si usano nelle case di pena e nelle Questure ai danni dei detenuti politici.

I fatti delle Carceri Nuove di Torino li possiamo brevemente esporre:

I detenuti politici — che sono un buon numero — appena a conoscenza dell'amnistia recente, che non condonava, nè mitigava la pena ad essi applicata, in segno di protesta contro la clemenza puramente di classe, cantarono un inno della loro fede, un inno rivoluzionario. In seguito a ciò furono seviziati, bastonati e taluni rinchiusi in orride celle dove la vita è intollerabile.

Tanta barbarie non poteva passare indifferente ed il proletariato torinese giustamente ha iniziato una agitazione che speriamo trovi una eco in tutto il proletariato italiano.

Non si deve permettere, nè rimanere indifferenti dinanzi alle sofferenze, alle sevizie, ai maltrattamenti inumani che si usano continuamente contro uomini, solo colpevoli di essere avversi al presente regime e di appartenere all'esercito dei rivoluzionari. La campagna iniziata nel passato da molti giornali socialisti e comunisti non ha dato nessuno risultato soddisfacente ed i metodi barbari ed infami ai danni dei nostri compagni nelle case di pena e nelle Questure sono all'ordine del giorno.

Perciò occorre una risoluta protesta, una agitazione generale da parte del proletariato italiano, che sia svolta — se occorre — coi mezzi illegali.

Noi comunisti dobbiamo — data anche la prevalenza dei nostri compagni fra coloro che soffrono — primordialmente in questa grande agitazione, portare a conoscenza sia al questurino che al carceriere, che vi è al difuori dei luoghi del loro impero, uomini ed organizzazioni, che sapranno difendere chi, senza difesa, sono esposti alla loro inumana ferocia!

G. Alpini.

LA LOTTA DEI SALARI

I numeri indici del costo della vita

(Continuazione v. N. precedente)

Applicazione pratica dei Numeri-indici

I primi numeri-indici calcolati in fretta e furia al principio della guerra furono applicati al calcolo delle indennità per caro-viveri con metodi non meno frettolosamente stabiliti, e per ciò non meno semplicistici e largamente approssimativi. E per quanto si sia fatto dai competenti per correggerne via via le manchevolezze, la solita forza d'inerzia da una parte ed il rispetto dei patti contrattuali dall'altra mantengono sempre vivi metodi e concetti ormai superati, dando luogo ad incongruenze nei risultati che sollevano lo stupore e le proteste e scuotono la fiducia degli interessati.

Poche delle recenti stipulazioni sono immuni del tutto dalle tare originarie dei primi metodi improvvisati. Le principali tra quelle sono: per i numeri-indici, il trascurare tutte le spese non alimentari e parecchi generi alimentari importantissimi, dando ai prezzi dei pochi generi considerati la stessa importanza, cosicchè, nel fatto, le variazioni di prezzo dei condimenti riescono a prevalere su quelle dei generi fondamentali e di forte consumo, come sono il pane, il riso, la pasta, la carne. Ciò può dar luogo, e lo ha dato infatti, a periodi di semi immobilità dei numeri-indici, nonostante i forti rincari di generi principalissimi.

Per assicurarsene, basterà seguire nel tempo l'evoluzione del capitolo Abitazione col suo peso in costante diminuzione quanto più aumentano i « pesi » di tutti gli altri, segnatamente quelli del Vestiario e del Calore e Luce.

Quanto ai metodi di applicazione, le tare sono anche maggiori, ed arrivano persino a distruggere ogni necessario rapporto tra la cifra salariale e la variazione del costo della vita già imperfettamente segnata, come si è visto, dagli indici primitivi.

Tre sono gli errori fondamentali di quei primi concordati, e cioè: la riduzione ad una proporzione minore fissa della variazione segnata dal numero-indice; l'attribuzione di un valore fisso convenzionale non stabilito in rapporto alla cifra salariale al cosiddetto « punto » od unità percentuale di variazione sul primo cento; l'assunzione di un numero-indice su due, più spesso su tre e talora anche su sei per il calcolo della variazione verificatasi nel periodo.

Il primo di questi errori rende impossibile il mantenere inalterato il potere d'acquisto di una cifra salariale, anche ammettendo che nessun'altra delle molte deficienze segnalate viziasse i calcoli; per ciò non può essere correttamente ammesso se non nel caso, nel quale si volesse contrattualmente addossare al lavoratore una parte del rincaro.

Col secondo errore si pecca d'impressionismo e si può danneggiare tanto l'una quanto l'altra parte; per cui ad ovviare a questi inconvenienti si dovrebbe correttamente rifare = 100 l'indice dell'epoca corrispondente alla fissazione dei salari che si tratta di sistemare, modificando poi su quella base tutta la serie.

Infine, il terzo errore, in tempi, come quelli che stiamo attraversando, di continui alti e bassi, può portare a trascurare nel calcolo appunto gli indici più importanti, che sono quelli delle « punte » di rialzo o di ribasso, se queste non si verificano proprio nel mese contrattualmente predestinato alla revisione.

Questi errori di metodo, erano ben noti ai tecnici ed ai pratici adunati a Milano nel luglio 1920, i quali proposero nell'ordine del giorno riassuntivo dei lavori del Convegno, che le differenze tra gli indici fossero applicate « per intero » a tutta la cifra del salario, compresevi le precedenti indennità per caro viveri, ed esclusine solo, per ragioni ovvie, i cottimi, i premi e le ore straordinarie; che le differenze stesse non fossero più assunte a « punti » di variazione sul primo cento, ma a percentuali di variazione sull'indice corrispondente all'epoca dell'ultima sistemazione o revisione salariale; infine, che le revisioni fossero trimestrali e che gli indici da confrontare fossero, non quelli mensili, ma quelli medi degli ultimi due trimestri, facendo = 100 quello del trimestre, al cui ultimo mese si fosse praticata la sistemazione, o revisione ultima. Ecco la forma del calcolo sui numeri-indici della Nuova serie di Milano secondo i deliberati del Convegno di cui sopra:

1921 Gennaio	124.43	in media	
» Febbraio	125.60	125.93	= 100.—
» Marzo	127.76		
» Aprile	131.29	in media	
» Maggio	132.37	127.30	= 101.09
» Giugno	118.23		

differenza — 1.09 per cento

da portare in aumento per i mesi di luglio, agosto e settembre, di « tutto il salario » compresa la paga base ed il caro viveri in corso, ed escluso il cottimo e simili. Per comodità di calcolo delle paghe, si consiglia di adoperare le cifre medie dei salari di ciascuna categoria di operai, fissando un caro-viveri unico per ogni categoria.

Queste percentuali per il mese ultimo o per i tre precedenti, per comodo degli interessati, si trovano mensilmente nella pagina dei numeri-indici del Bollettino mensile « Città di Milano ».

Si possono poi vedere nell'opuscolo: « Come si calcolano le indennità per caro-viveri » edito dall'Ufficio del lavoro del Comune di Milano le minute norme tecniche sulla materia, confortate ciascuna da esempi di errori di metodo riscontrati nei singoli concordati, e nei numeri di febbraio, giugno e dicembre 1920, e gennaio, febbraio, marzo, giugno e agosto 1921 del Bollettino sopracitato, importanti e minute trattazioni di problemi, tecnici e pratici sull'importante materia.

Gioverà tener presente, nella scelta delle serie di numeri-indici da applicare coi criteri di cui sopra, che, oltre alle indispensabili garanzie sull'accuratezza nella rilevazione dei prezzi e sul buon metodo di calcolo delle loro medie mensili, le serie da adottare sono da scegliere nel gruppo di quelle calcolate sul luglio 1920 secondo i voti del Congresso di Milano.

Tra queste serie però, non sono raccomandabili quelle che trascurano la correzione dei prezzi stagionali, la quale sola, allo stato attuale della metodologia generalmente seguita, può supplire in parte alla mancanza del controllo continuo sulla razionalità delle liste del consumo alimentare per mezzo del bilancio fisiologico, l'adozione del quale, quando fosse messa alla portata di tutti gli organi calcolatori, potrebbe sola liberare i calcoli da tutto ciò che di convenzionale e di arbitrario li vizia, più o meno, tutti.

Giuseppe Galletti.

Un vibrante appello di Clara Zetkin alle donne proletarie

DONNE!

Sorelle di lavoro! Non trema il vostro cuore dinnanzi allo spettacolo della fame orrenda che rovina tutto un paese?

Non tremate al pensiero che con la Russia, con lo Stato soviettista proletario, possa anche cadere l'unico paese del mondo in cui le madri ed i bimbi raccolgono il massimo dell'attenzione e delle cure dello stato?

Le donne della Russia sono oggi liberate dalla ignoranza e dall'umiliazione dell'antico servaggio; esse sono le sole donne libere del mondo. I bambini nella Russia sono il tesoro più caro dello Stato.

Ebbene; le case delle madri, le case dei bambini, l'educazione di una nuova umanità libera e cosciente, la difesa largamente organizzata delle madri e dei bambini sparirebbero dalla terra, qualora la Russia cadesse sacrificata da coloro che, se apertamente dimostrano di volerla aiutare, in realtà lavorano intensamente e solamente alla restaurazione del capitalismo in Russia.

Le contadine, le lavoratrici della Russia lottano per la Russia soviettista, esse vogliono mantenere in vita la Russia soviettista. Ma anche voi contadine e lavoratrici di tutto il mondo, sapete che il vostro paese materno proletario è oggi la Russia dei Soviet: essa è il prezioso rifugio della libertà della donna!

Difendete la Russia soviettista proletaria, o voi donne creatrici di tutto il mondo! Il vostro soccorso non sia l'elemosina scarsa data al mendicante! No, difendete la vita dei vostri fratelli, la vita delle vostre sorelle sofferenti. Ed incuorate i vostri mariti, i vostri figli, i vostri fratelli a lottare contro il comune nemico!

Così facendo voi difendete il vostro avvenire, le vostre speranze, perchè aiutate la Russia soviettista nella lotta contro la fame.

Donne e madri creatrici di tutto il mondo! Non restate inattive! Ponetevi al lavoro per le sorelle di Russia, per i bimbi di Russia! La vostra opera sarà la più santa e la più benedetta!

p. Il Segretariato femminile dell'Internazionale Comunista
CLARA ZETKIN.

Tenere presente:

Articoli e corrispondenze devono essere inviate alla Redazione:

Palazzina ex Dazio di Porta Venezia

MILANO

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE
MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Congresso Prov. Comunista

Domenica 27 novembre alle ore 9 in Milano avrà luogo il

II° Congresso Provinc. Comunista

per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Nomina della Presidenza e verifica dei poteri.*
2. *Relazione dell'Esecutivo provinciale.*
3. *Relazione finanziaria.*
4. *Organizzazione e propaganda.*
5. *Giornale settimanale.*
6. *Rapporti del Partito con le Organizzazioni Economiche.*
7. *Rapporti del Partito con le Amministrazioni Comunali.*
8. *Rapporti dei Circoli Operai, Sportivi e di divertimento.*
9. *Quote federali e Ufficio Segreteria.*
10. *Nomina del Comitato Esecutivo.*
11. *Varie.*

Al Congresso per l'Esecutivo Nazionale, parteciperà il compagno Bruno Fortichiari.

Ogni Sezione regolarmente costituita, deve mandare un suo rappresentante, munito di delega, precisando il numero dei soci.

Le Sezioni con più di 100 soci inscritti, nomineranno un rappresentante per ogni 100 soci.

Il Gruppi comunisti, non ancora costituiti in Sezione, possono mandare un delegato che avrà voto consultivo.

La quota di rappresentanza è di L. 5 per ogni delegato, potrà essere versata in precedenza nella Sede Federale, oppure nel luogo stesso del Congresso, presentando la delega regolare della Sezione.

✱

Il II Congresso Provinciale che avrebbe dovuto tenersi il 30 ottobre ultimo scorso a Milano, contrariamente alla nostra volontà e per un cumulo di circostanze che voi conoscete, siamo stati costretti a rimandarlo fino al 27 corrente mese.

In questo breve periodo di attesa, è dovere di tutti i Segretari e Capi zona di convocare in assemblee e Convegni, tutti i compagni, spiegando a loro l'importanza delle riunioni e provocando discussioni sui commi che sono posti all'Ordine del Giorno.

Bisogna che questi si abituino alle discussioni, sia di carattere politico che sindacale, sia nazionale che Internazionale e non aspettino i fioriti discorsi a base di roboanti parole, come erano abituati nel vecchio partito socialdemocratico.

I nostri Congressi hanno una caratteristica diversa; non più discorsi accademici che sono monopolio dei furbi arruffoni per imbrigliare le masse lavoratrici, ma discorsi con fermi propositi di lotta, ma lavoro di preparazione, ed i rappresentanti delle Sezioni — quali delegati — devono contribuire con il loro pensiero, colle loro forze intellettuali per un lavoro che rispecchi realmente il pensiero delle masse rivoluzionarie.

E' bene che i compagni tutti facciano questa opera di preparazione, anche perchè i comunisti devono compiere un immenso lavoro in mezzo agli operai; insegnare a loro i veri principii della lotta rivoluzionaria col dargli una nuova educazione che in cinquant'anni di socialismo non hanno mai avuta, abituarli alle dure sofferenze, creandogli infine una coscienza rivoluzionaria.

E' bene che essi discutano al prossimo Congresso Provinciale tutti i problemi che si affacciano in questo momento; così il Congresso Nazionale che si terrà sui primi dell'anno nuovo troverà i compagni capaci di affrontare qualsiasi discussione.

In questo momento così grigio per il proletariato, il nostro compito è quello di lavorare. All'opera quindi in attesa del Congresso.

✱

Avvertiamo tutti i Segretari delle Sezioni di mandare alla nostra sede l'elenco nominativo dei compagni arrestati, precisando la motivazione ed il nome del padre, se vivo o morto, così questo Comitato potrà prendere tutte quelle disposizioni necessarie onde venire in aiuto a questi nostri compagni.

✱

A tutte le Sezioni sono stati spediti dei moduli da riempire che riguardano la situazione politica delle singole località, ed al funzionamento organico delle stesse, ma non ancora tutte lo hanno ritornato. Impegniamo quindi i Segretari di farlo immediatamente, anche perchè è un lavoro che deve essere fatto ogni mese, lavoro che serve per avere un esatto rapporto sulla situazione generale.

✱

Molti compagni sono ancora in possesso di schede di sottoscrizione pro « Vittime Politiche », ed essendo queste in numero considerevole facciamo invito di ritornarle. Sono parecchie le famiglie dei compagni che chiedono il nostro soccorso, come sono parecchi i compagni che vengono da diverse parti per avere da noi un po' di aiuto, e nelle condizioni in cui ci troviamo, il più delle volte siamo costretti a fare pochissima cosa. Intensificate quindi la raccolta di mezzi e spediteli immediatamente alla nostra sede.

✱

Vi sono ancora delle Sezioni che non si trovano al corrente con i pagamenti e di più ancora colla « Voce Comunista ». Questo non deve affatto verificarsi, perchè, malgrado l'oro russo che settimanalmente viene ad ingrossare la cassa federale, siamo sempre nelle condizioni di avere bisogno di fondi.

Facciano le Sezioni il loro dovere e diano i mezzi necessari per la nostra attività.

L'Esecutivo Provinciale.

Impressioni di Russia
MOSCA

II.

L'istruzione pubblica

Quando i fanciulli escono dalle « Case dei bambini » dove rimangono sino al sesto anno di età, entrano nelle scuole primarie (dai 6 ai 9 anni), per passare poi nelle « Scuole di lavoro » ove rimangono sino ai 16 anni.

Le materie insegnate in queste scuole corrispondono a quelle trattate nelle nostre « Tecniche », colla differenza che in esse gli allievi apprendono le prime nozioni pratiche di una professione scelta liberamente.

Quando, usciti da queste scuole, dove non s'insegna più a idolatrare la patria, gli Czar, la religione, ma si esalta la forza del lavoro e la fratellanza internazionale, i giovinetti della Russia entrano nelle officine e nelle comunità agricole, portano esse una forza grandissima che svilupperà e rafforzerà l'economia dello stato comunista.

Gli allievi che si sono distinti in queste scuole, per capacità e intelligenza, vengono ammessi nelle « Scuole universitarie » dove è abolito l'insegnamento della teologia e delle facoltà di legge, sostituite con le scienze sociali.

In Russia vi è una grande scarsità di tecnici e d'intellettuali; e i pochi che ci sono, in gran parte non si adattano molto volontieri al nuovo regime, e, malgrado che in questi ultimi tempi sia stato loro concesso un trattamento di favore, cercano intelligentemente, di sabotare le industrie. E' questa una delle cause per cui in Russia, esse non riprendono il loro ritmo normale.

Ma tutto questo finirà quando saranno suppliti dai nuovi tecnici, operai e contadini, usciti dalle Università comuniste.

Lo Stato fornisce gratuitamente ai bambini e agli studenti tutto il necessario pel loro mantenimento che è ottimo.

Scuole serali per operai e contadini sono pure state istituite, e anche nell'esercito la lotta contro l'analfabetismo è molto intensa, tanto che, mentre sotto lo Czar soltanto il 15 per cento di soldati sapevano leggere e scrivere, ora si è saliti al 55 per cento!

In tutte le città e villaggi si sono organizzate biblioteche, e per maggior economia e perchè tutti possano leggere i giornali vengono affissi sui muri di tutte le vie.

Come mezzo d'istruzione e di educazione, vengono adoperati anche i teatri e i cinematografi.

A Mosca ve n'è un grandissimo numero, e tutti i giorni vi si dànno quasi gratuitamente spettacoli ai quali gli operai assistono con grande interesse. Vi sono pure teatri ambulanti che vengono adoperati pei sobborghi e i villaggi.

Le iniziative di qualunque genere di arte vengono incoraggiate e sostenute dallo Stato comunista, il quale economicamente tratta molto bene gli artisti.

Anche lo *sport* e la ginnastica sono molto coltivati. E mentre la borghesia da noi li adopera come mezzi per allontanare le masse dalle organizzazioni che le difendono, o per speculazioni industriali, in Russia servono veramente per l'educazione fisica.

Quei compagni che sono amanti delle gare sportive, non abbiano paura, la rivoluzione non le sopprime ma le migliora.

Al bellissimo velodromo di Mosca dopo avere assistito a corse ciclistiche, motociclistiche, ecc., ho conversato con un campione del pedale, un giovane *sprinter* in maglia verde, che fra l'altro mi disse: — Colla scomparsa del professionismo nello sport, questo ha molto guadagnato, la combattività dei campioni non è scemata, e la sincerità e lealtà che essi tengono nelle gare, ha aumentato l'interesse del pubblico. E poi, oltre all'onore che esso ci prodiga, riceviamo anche dei premi.

Pino Lattuada.

Nel campo Giovanile

Verso il V Congresso della Gioventù Comunista Milanese

I compiti della Gioventù Comunista

Pubblichiamo la seguente mozione (approvata dal C. C. Federale e dall'assemblea del Fascio Giovanile Milanese) quale conclusione della relazione del comp. Ronco su «i compiti della gioventù comunista» da presentarsi al Congresso Provinciale;

«Il congresso della Fed. Prov. Giov. Com. Mil. discutendo sulla relazione: I compiti della gioventù comunista, constatato:

che nell'aspra lotta che la Gioventù comunista conduce contro la società borghese e contro le sue multiple manifestazioni che tendono a stroncare il movimento proletario rivoluzionario (fascismo, collaborazionismo, ecc.) essa sia rimasta isolata a rappresentare le aspirazioni della maggioranza della gioventù lavoratrice italiana;

Considerato anche, che la situazione italiana malgrado la reazione fascista l'evangelica propaganda degli opportunisti del Partito Socialista, vada sempre più rapidamente precipitando verso lo sbocco logico rivoluzionario chiamando la gioventù comunista ad altri gravi e importanti compiti;

constatato che la Fed. Giov. Comunista sia, per la sua struttura organica, l'unico organismo, con il Partito Comunista, forgiato per abbattere lo stato borghese ed instaurare la dittatura del proletariato;

delibera che il compito principale della gioventù comunista sia quello di preparare e coordinare l'azione rivoluzionaria delle masse.

Considerando che l'organizzazione giovanile socialista per la sua essenza pacifista, deve essere identificata alla stessa stregua delle altre organizzazioni controrivoluzionarie;

delibera pure: di combattere detta organizzazione con tutti i mezzi a nostra disposizione onde sfatare il dannoso equivoco creato dalla gioventù socialdemocratica ai danni delle masse lavoratrici.

Comitato Esecutivo

Quota straordinaria

Avvertiamo tutte le Sezioni giovanili che è stata stabilita una quota straordinaria di L. 2, onde far fronte alle spese delle deleghe e dei delegati al Congresso Nazionale.

Esse dovranno essere pagate non oltre il 15 dicembre alla Federazione Provinciale.

Tessere per gli invitati al Congresso

Quei compagni che intendessero assistere ai lavori del Congresso Provinciale, facciano richiesta accompagnandola dal pagamento di L. 2. La tesserina di riconoscimento verrà rilasciata dal compagno Maggioni.

Movimento femminile

Sappiamo che in diversi paesi i compagni lavorano intensamente per costituire i Gruppi Femminili, ottenendo discreti risultati.

Bisogna intensificare ovunque questo lavoro onde dare maggiore incremento al movimento femminile comunista nelle nostre provincie.

Ricordiamo ai compagni delle località ove tali Gruppi sono costituiti od in via di formazione, che le richieste di compagne oratrici debbono essere rivolte esclusivamente al: Comitato Prov. Femminile Comunista, Via Paolo Sarpi, 22, Milano.

A tutte le Sezioni;

Tutte le Sezioni e Gruppi Comunisti delle provincie di Milano e Bergamo sono impegnati a convocare per il 27 corr., le assemblee preparatorie per discutere intorno all'ordine del giorno del Congresso e per la nomina dei rappresentanti.

Rinvio di Convegno

Il convegno della zona di Legnano fissato per il 13 corrente è rinviato al 20 negli stessi locali.

Convegno di Zona

Per domenica 20, alle ore 9, sono convocati per la discussione sul prossimo Congresso Provinciale due convegni di zona. Il primo avrà luogo a *Somma Lombardo*, e ad esso parteciperanno, oltre ai segretari, il maggior numero di compagni possibile delle seguenti località: Besnate, Somma, Sesto Calende, Caiello, Caidate, Cassano Magnago, Golasecca, Gallarate e Mezzana Superiore.

Il secondo avrà luogo in *Melzo* e ad esso parteciperanno le seguenti sezioni: Trucazzano, Cassano d'Adda, Liscate, Rodano, Vignate e Vajano.

Parteciperanno rispettivamente per la Federazione Provinciale i compagni Davide Maggioni e Lino Ronco.

Il Segretario Politico
DAVIDE MAGGIONI.

La «Mason City Zlobe Gazette» pubblica che a Fort Dodge, durante gli ultimi tre mesi, vennero gettati in un canale 100.000 «gallonen» di latte (gallonen: 5 litri), per non abbassare il prezzo del latte. Tali enormità sono il frutto della speculazione e dell'ordine capitalista borghese.

Convegno di Zona

Domenica ha avuto luogo in Corbetta, un riuscitissimo Convegno di zona, preparatorio al Congresso Provinciale, al quale, oltre ai segretari, hanno partecipato numerosi i compagni delle seguenti località: Abbiategrasso, Bernate, Boffalora, Vittuone, Sedriano, Bareggio, Rho, Baggio, ecc.

Erano rappresentati un numero complessivo di 267 soci.

Alla presidenza viene chiamato il compagno Sangregorio di Baggio.

Bramani, capo zona fa una generica relazione dell'opera da lui svolta annunciando fra vive acclamazioni d'entusiasmo, la costituzione di nuovi forti Fasci Giovanili, facendo aumentare il numero dei compagni da 117 a 267, nel breve periodo di quattro mesi.

La relazione viene approvata con un voto di plauso.

Si passa a discutere la relazione su «i compiti della gioventù comunista».

Maggioni relatore, dopo aver fatto un sintetico quadro della situazione nazionale, passa in rassegna le funzioni degli altri partiti nel momento attuale, spiega con opportune argomentazioni il perchè si deve identificare l'organizzazione giovanile socialdemocratica alla stregua delle altre associazioni controrivoluzionarie, afferma che il compito principale della gioventù comunista in questo momento è quello di intensificare la preparazione rivoluzionaria delle masse.

E' aperta la discussione alla quale partecipano, i compagni Pessina di Rho, Sangregorio, Bramani ed altri, dichiarandosi tutti in linea di massima d'accordo col relatore.

Viene approvato il seguente Ordine del Giorno, presentato dal compagno Sangregorio:

«Il Convegno di zona udita la relazione su «i compiti della gioventù comunista», ne approva le conclusioni».

Si passa quindi alla nomina del Comitato di zona, e risultano approvati i seguenti compagni: Ronzio di Abbiategrasso, Pessina di Rho, Sangregorio di Baggio e Bramani di Sedriano, capo zona.

Dopo altre comunicazioni d'indole amministrativa il Convegno si scioglie fra il più vivo entusiasmo.

(Al Circolo vinicolo)

(Continuazione).

UN CONTADINO. — Cosicchè l'Internazionale Comunista, ch'è l'unione dei rivoluzionari di tutti i paesi del mondo, caccia dal suo seno coloro che non sono rivoluzionari, gli opportunisti.

EVASIO. — Hai detto benissimo.

UN SECONDO CONTADINO. — Non ha tutt'i torti, quand'è così!

EVASIO. — Scusatemi: voi terreste nel vostro circolo i contadini che non accettano il vostro statuto, il vostro programma?

TUTTI. — Ci vorrebbe anche questo, dopo che abbiamo mandati a farsi benedire gli ultimi paolotti, che ancora ci stavan tra' i piedi!

EVASIO. — Che provvedimenti prendereste a carico dei soci che a un tratto mettessero in ridere in circolo, che andassero nei ritrovi del paese a dir corna, a dire cose ingiuriose, offensive sul conto delle vostre leghe e cooperative, che prestassero mano agli avversari per mandare in aria le vostre istituzioni di qui dentro?

UN GRUPPO. — Li espelleremmo... per lo meno, per lo meno!

ALTRI. — A far poco!

EVASIO. — L'Internazionale Comunista non ha agito diversamente: ha messi alla porta coloro che la dileggiano e ne mettono sotto i piedi il programma.

TUTTI. — Ha fatto benissimo!

UN CONTADINO. — Evviva la III Internazionale!

EVASIO. — Vedete dunque che c'intendiamo, ragionando?

UN CONTADINO. — Fin qui; ma... i comunisti italiani che fanno?

UN SECONDO. — Giusto! parliamo dei nostrani comunisti.

EVASIO. — I comunisti italiani, e io, son fra loro, han preferito di distaccarsi dai socialisti, piuttosto che tradire l'Internazionale di Mosca, ch'è qualche cosa di più alto del Partito Socialita Italiano, se vi piace...

UN CONTADINO. — Però, vedi, dalla vostra scissione, che pare sia stata ordinata su misura... da Giolitti, è principiata la reazione in Italia: governo, padroni, fascisti, tutti contro di noi.

EVASIO. — Le tue affermazioni, amico, non sono esatte.

IL MEDESIMO. — Come!? Come!? Non è vero che...

EVASIO. — Abbi pazienza un minuto e non ti scalmanare. La reazione padronale, se hai letto i giornali o se hai dato un attento sguardo attorno, s'è scatenata non alla data della nostra scissione (gennaio 1921), ma nel novembre scorso (1920), ossia a pochi giorni dalla nostra restituzione delle fabbriche padronali e dalle elezioni amministrative.

UN CONTADINO. — Difatti, a Bologna e a Ferrara...

EVASIO. — L'offensiva borghese principiò il giorno in cui il proletariato nazionale, guidato da capi inetti e privi d'intuizione storica, da generali ignoranti e paurosi, da capitani parolai, inconcludenti e più affezionati alla loro posizione personale che alla lotta, diede il suo primo saggio d'impreparazione, di debolezza, d'incapacità ad agire. Dal giorno, nel quale i lavoratori non illuminati dall'ora storica che volgeva, non seppero sfruttare alcuna situazione ad essi favorevole, nemmeno per prepararsi...

UN CONTADINO. — Però... se non ci fossimo separati a Livorno...

EVASIO. — La scissione di Livorno non ha spostata affatto — come han dimostrato le elezioni politiche del maggio scorso — la base di potenza del Partito Socialista, il quale ha ottenuto il suffragio delle masse quasi come nel 1919. Il Partito Socialista ha conservato le sue Camere del Lavoro, le sue Mutue, le sue Cooperative, le sue Federazioni, i suoi Comuni, le sue Provincie, i suoi deputati... e tuttavia ha subite tutte le prepotenze padronali, tutti i delitti della guardia bianca, con una rassegnazione più che evangelica, addirittura sorprendente. Un Partito come quello Socialista Italiano che, nonostante tutto, disponeva ancora d'una massa considerevole di lavoratori, avrebbe potuto in ogni momento, ove fosse stato rivoluzionario e classista come si spacciava nei comizii elettorali, frenare e la reazione fascista e quella padronale e quella statale. Nè saremmo stati noi comunisti a mettere il bastone fra le ruote. Anzi! I nostri appelli quasi quotidiani per il *fronte unico proletario* non lasciano dubbi in proposito.

UN CONTADINO. — Che... roba è cotesto *fronte unico?*

EVASIO. — L'accordo fra tutti gli organismi sindacali sul terreno della lotta di classe — Confederazione Gen. del Lavoro, Sindacato Ferrovieri, Unione Sindacale e Anarchica, Federazione lavoratori dei porti e del mare — per una azione d'insieme, contemporanea, di difesa e di riscossa proletaria contro l'offensiva borghese.

UN ALTRO INTERLOCUTORE. — Eh? Eh? Come! Come! Voi che usciste dal vecchio e glorioso Partito Socialista invocate ora la fusione di tutte le forze proletarie?

EVASIO. — Il che è la riprova, la conferma, che noi non siam secessionisti. Dite: siete stati a giorno con il Congresso dei ferrovieri tenutosi i mesi scorsi a Bologna?

ALCUNI. — Noi? No!

EVASIO. — Male, amici, male!

UNO. — Eh, diavolo! Perchè?

EVASIO. — Perchè sapreste questo: che a quel congresso i delegati *comunisti* sostennero con gran calore di fede, la entrata del Sindacato ferrovieri nella Confederazione Generale del Lavoro, ...mentre i delegati *socialisti* — aprite bene le orecchie! — fecero... il viceversa: votarono per la *non* entrata.

PARECCHI (*in coro*). — Dici davvero?

EVASIO. — Dirò di più: che in una recente adunata dei capi confederali socialisti, un tondo... massimalista propugnò la cacciata di noi comunisti dalla Confederazione stessa...

UN CONTADINO. — Ma chi vi capisce voialtri comunisti? Siete *unitarii* con le organizzazioni economiche e *secessionisti* col Partito politico?!

EVASIO. — Precisamente! Hai detto bene!

LO STESSO CONTADINO. — Ma questa è incoerenza bell'e buona, amico mio!...

EVASIO. — Sembra, ma non è. L'unità delle masse è necessaria, pregiudiziale, in quanto essa costituisce l'esercito, la truppa della lotta di classe. Senza i soldati, la borghesia non fa le sue guerre. Senza gli operai e i contadini, che accettano i nostri postulati, noi non possiamo combattere con speranza di successo le nostre battaglie di classe.

TUTTI. — D'accordo! Ci vuol la massa...

EVASIO. — Ma, come i soldati in guerra hanno uno stato maggiore che propone e dispone, così il proletariato organizzato nei sindacati deve avere il suo stato maggiore ch'è rappresentato dal Partito politico classista. Orbene, questo Partito politico deve avere un piano unico di battaglia, un solo programma di azione, una tattica sola, una disciplina assoluta. Esso deve inoltre sapere fin dove intende d'arrivare... caso mai...

TUTTI. — Va da sè! Senza dubbio! Certamente!

EVASIO. — E allora, cara la mia gente, che cosa stavamo a fare, noi, nel Partito Socialista che, con le sue quattro o cinque tendenze, con i suoi capi discordi, in urto, impreparati, in lotta continua fra di loro, non sapeva mai quali pesci pigliare, quale strada tenere, quale tattica seguire, ogni qualvolta si trattava d'affrontare il nemico con probabile successo? Potevano vivere assieme — in un periodo tanto rivoluzionario — uomini rivoluzionari e uomini controrivoluzionari? Comunisti e socialdemocratici. Seguaci di Lenin e del bolscevismo e fautori di Kerenski e del menscevismo? Credenti nella III Internazionale e fedeli alla II? La lotta fra Cadorna e Cappello — dicono — preparò il disastro di Caporetto, rammentate.

UNO. — Eh, già! Cani e gatti...

TUTTI. — Toh! che non avevamo mai pensato a queste cose! Quand'è così, hai ragione tu...

EVASIO. — Tant'è vero che — man mano che i giorni passano e i fatti della vita politica ed economica s'incaricano di portar... acqua al nostro mulino — le masse più consapevoli si scuotono, aprono gli occhi e vengono a noi, al nostro programma.

UN CONTADINO. — E intanto le ore di lavoro aumentano, i salari scemano e il pane, il latte, la carne e i vestiti vanno a prezzi mai visti.

EVASIO. — Non può darsi altrimenti... dal momento che i dirigenti le organizzazioni proletarie, per non dare ragione a noi, non vogliono saperne del fronte unico proletario per lo sciopero generale in tutt'Italia, e si contentano d'andare qua e là negli uffici padronali a leticare, fra una sigaretta e uno sbadiglio, intorno ai concordati, ai ribassi delle paghe orarie, ai mutamenti dei regolamenti interni, ecc. Salvo poi a venire in mezzo a noi, nei nostri comizii, a dichiarare che i padroni son più forti di noi, che la crisi è di tutti i paesi, che il momento è grave, che bisogna pazientare fino a giorni più sereni, che lo sciopero generale è pazzesco... che conviene rassegnarsi alle cose...

UN CONTADINO. — E intanto chi ci rimette è sempre il povero cristo di lavoratore...

UN ALTRO. — Purtroppo! I nostri capi.... essi stan bene! Per loro non manca il pane...

UN TERZO. — ...nè l'automobile della Federazione...

UN QUARTO. — Siamo degli asini noi che continuiamo a pagare le quote...

UN QUINTO. — Bisogna mandare al diavolo le leghe.

UN SESTO. — E coi soldi prendere una bella sbornia...

UN SETTIMO. — ...dal momento che le nostre organizzazioni ci lasciano portar via a una a una tutte le migliori conquiste di tante lotte...

EVASIO. — Comprendo il vostro risentimento; ma non posso, ora, darvi ragione. I vostri propositi, permettetemelo, sono puerili. Voi, non solo non dovete abbandonare le organizzazioni, ma avete il dovere di stringervi ad esse sempre più da presso e spingere gli indifferenti a entrarvi ancora.

ALCUNI. — A che pro?

EVASIO. — Per darvi battaglia! Per mettere i vostri mandarini con le spalle al muro: o accettare il programma dei comunisti o andarsene! Per far comprendere ai vostri compagni di lavoro che, allo stato delle cose, un solo Partito politico può inquadrare le masse, disciplinarle, e portarle alla vittoria: il Partito Comunista Internazionale di Mosca. Compagni, a voi spetta la scelta: O con Lenin o con la borghesia! Non v'è altra via!

VIRB.

La commemorazione a Milano

del IV anniversario della Rivoluzione Russa

Non si può fare la cronaca della commemorazione così come un giornale borghese farebbe all'indomani di un avvenimento coreografico sul tipo di quelli organizzati per le onoranze al Milite ignoto per tutta l'Italia fascista e parassitaria. La nostra cerimonia è d'altra natura. Volevamo sentire vibrare con la nostra l'anima del proletariato dell'alto e del basso milanese. Volevamo dimostrare che l'evento storicamente grandioso della proclamazione della prima repubblica proletaria non era peranco svanito dall'animo della folla che possiede profondo l'intuito della propria emancipazione e i fattori che la determinano.

Il corteo organizzato dalla Federazione provinciale milanese voleva essere la rassegna ingenuamente fedele delle forze che seguono il nostro movimento. Abbiamo quotidianamente le orecchie intronate dai computi ironici che altri fanno per noi del numero degli aderenti e dei militanti comunisti, che ci sentiamo scossi e preoccupati.

I nostri novissimi avversari potevano far calcolo di tutti gli elementi favorevoli per dimostrare al mondo attonito il vuoto desolante delle nostre file: gli arresti numerosissimi nei giorni immediatamente precedenti alla manifestazione. Vere retate di comunisti: per istrada, nei circoli, a domicilio. Il silenzio fraterno della stampa — ma sì! — ritenuta sovversiva. Non una riga, infatti, per avvertire il proletariato — che si afferma ancora vibrante per la Russia dei Soviety — della manifestazione comunista, del rito commosso dei comunisti italiani in onore dei bolscevichi russi della seconda rivoluzione di Novembre. I socialisti italiani vollero ignorare — da bravi seguaci di S. Ignazio da Loiola — la cerimonia che si andava preparando per il 6 Novembre.

*Un onesto socialista avrebbe potuto domandare esterrefatto, leggendo domenica sull'*Avanti!* la notizia della proibizione del corteo e del comizio da parte di Lusignoli e di Gasti; come si poteva proibire una manifestazione che nessuno ha mai sognato di chiedere o di ordinare. L'onesto socialista, evidentemente, non conosce nè l'arte di Macchiavelli, nè i ferri di mestiere dei mestieranti del giornalismo sedicente socialista. Ah! il Socialismo. Ineffabile religione di amore e di uguaglianza fra gli uomini; quante ipocrisie si commettono in tuo nome! Noi vediamo, dal nostro traballante tavolo di proletari semi analfabeti, la tronfia sicumera di Bastiani — il tollerato cronista dell'*Avanti!* — comprimere le tempia per liberare dagli involucri del cerebro il pensiero scalpitante che dovrà graffiare i comunisti. Quale mezzo migliore che servirsi del comunicato della questura milanese di proibizione d'ogni manifestazione per inserire l'attacco, l'ingiuria, l'insinuazione contro gli odiati comunisti?*

Ma poi il «pezzo» gli par troppo forte. Non arrischia passarlo in tipografia senza il parere altrui. E Bonardi — il concorrente professionale che sta costruendosi l'avvenire — dirà, tra il seccato e l'indifferente, il giudizio senza neppure buttarvi gli occhi: — ma sì, va bene... —

*Chi redige questo foglio ebdomadario è così alieno dall'erigere a sistema l'ingiuria e l'attacco personale, da non concepire la lotta con tali armi. Ma pure assai difficilmente saprebbe immaginare anima così bassa, così vile, così oscenamente strisciante simile a quella di Bastiani, preso da fobia anticomunista perchè così spira il vento all'*Avanti!*, salvo avventarsi contro altri bersagli non appena la freccia del vento politico avrà mutato direzione.*

* * *

Il corteo e il comizio proibito dalla questura milanese ha dato luogo a quattro comizi appena fuori porta. A Sesto S. Giovanni, a Rogoredo, a Corsico, a Musocco. Quattro manifestazioni memorabili. Non rileviamo neppure gli incidenti lievi, tanto essi furono insignificanti.

Si è sfilato in corteo e si è parlato ovunque. Tutti i designati con Terracini, dell'Esecutivo nazionale, alla testa.

La proibizione del prefetto, comunicata dai tirapiedi del questore, ha dato questo stupefacente risultato: che invece di commemorare l'anniversario della Rivoluzione russa in quattro oratori, come si era stabilito in precedenza, la si è commemorata in quindici. Invece di un corteo se n'ebbe quattro. Invece di poche migliaia di proletari ne avemmo parecchie decine di migliaia... Ci è necessaria tutta la profonda avversione verso gli arnesi di polizia, per resistere al desiderio di precipitarci dal questore Gasti a ringraziarlo pel divieto provvidenziale...

Ciclonisti, teppisti, disgregatori, corridoniani, fascisti, venduti a Lenin, ogni più turpe ingiuria sanguinosa siamo disposti a subire. Meno una: quella di sovversivo, se con tal mezzo ci si vuole accomunare a uomini come quelli che si servono del giornale per i propri sfoghi del momento.

m. f.

Abbasso il Parlamento!

E' ovvio che i socialdemocratici non abbiano a sostenere un programma veramente comunista, per la conquista del potere politico, per la distruzione dell'intero apparecchio statale borghese: Parlamento, Esercito, Burocrazia, Polizia, Magistratura, Comuni, ecc.; instaurazione della dittatura proletaria per mezzo dei Consigli degli operai e contadini. La nostra propaganda deve invece essere diretta a svalorizzare il Parlamento, strappando gli ipocriti veli, dietro i quali si nasconde, presentando alle masse operaie quale esso è in realtà, cioè uno strumento di menzogna, di frode e diffondere invece il concetto della dittatura del proletariato e dell'ordinamento dei Consigli, dimostrandone la necessità per la ricostruzione sociale in senso nettamente comunista.

Dicendo chiaramente e tonde al proletariato: Il parlamentarismo come sistema di Stato è diventato una forma «democratica» di dominio della borghesia, la quale, a un dato gradino della sua evoluzione, ha bisogno della finzione di una rappresentanza popolare, che, esteriormente appaia come una organizzazione della volontà popolare, al di fuori delle classi, mentre in realtà è nelle mani del capitale dominante, una macchina per l'asservimento e l'oppressione.

Nel momento attuale il parlamento non può in nessun caso essere per i Comunisti che un teatro di lotta, di propaganda, di denuncia delle condizioni della classe operaia, come fu in certi momenti nel periodo passato. Il centro di gravità della vita politica, è stato interamente e definitivamente trasportato oltre i confini del parlamento, all'azione concorde delle masse sulle piazze.

A. CAPELLINI.

La lotta pel salario: I CHIMICI

L'«Ordine Nuovo» del 1° corrente ha pubblicato l'ordine del giorno col quale si presentava il Comitato Centrale della F.I.O.C. nei convegni regionali e nazionali tenuti nel settembre scorso e approvati alla unanimità.

Era convincimento generale che alla riduzione delle paghe non si doveva arrivare a nessun costo. Tutt'al più, ci si doveva prima rompere le corna poichè la rassegna delle forze non ammetteva che questo dilemma: La massa è pronta a qualsiasi sacrificio piuttosto che subire riduzioni salariali. Non si venga ad arzigogolare se la riduzione si doveva intendere sul caro vivere piuttosto che la paga base. Gli operai non fanno distinzione. La paga globale è quello che conta.

I comizi rionali stanno a testificare la verità; i segretari Coppini e Rattaggi nella propaganda fatta a Milano non hanno lasciato dubbi sostenendo chiaramente i criteri per cui la F.I.O.C. si rifiutava decisamente ad un riduzione della paga nei momenti attuali senza sottintesi.

Nell'ordine del giorno, mai abbastanza ricordato, c'è un plauso al segretario Lucchetti dalla Sezione di Roma e agli organizzati di questa città, perchè con un energico atteggiamento sventò le manovre palesi e occulte del Consorzio industriale romano, rifiutando le trattative regionali senza voler sentire nemmeno le offerte. I signori Violante, Coppini e Rattaggi ripetono a iosa che le trattative debbono essere nazionali. E aggiungono a sostegno giustamente; «su questo punto saremo rigidissimi perchè oltre a tener fede ad un principio elementare noi non possiamo e non dobbiamo lasciare isolati quei compagni che, per colpa non loro, sono i maggiormente torturati dalla bestialità fascista».

Le trattative si svolgono in sordina a Milano. Stendono il concordato lunedì, 24 ottobre e lo tengono nascosto fino al sabato 30 ottobre. In questi giorni si sguinzagliano in tutta Italia quanti più segretari siano a disposizione. Si cerca di convincere i vari Consorzi regionali presentando il patto conseguito con gli industriali milanesi.

Non sempre si riesce. A Torino si sono accordati un giorno dopo di Milano. A Bologna c'è il segretario Braga e il segretario di quella Camera del Lavoro Gamalero che trattano con gli industriali dell'Emilia. A Firenze c'è Reggiani del Comitato Centrale e Ticciani che trattano con gli industriali toscani. A Livorno è scoppiato lo sciopero dei petrolieri ed è presente il generalissimo Violante e... delle altre regioni non se ne sa nulla.

Bella lotta nazionale avete condotto a termine! Stroncata a goccie a goccie come la tubercolosi spegne lentamente l'esistenza di una vita umana.

Nè questo è tutto. Esaminiamo il concordato:

L'articolo 1° dice: la riduzione di lire 1,65 decorrerà dal 1° novembre del 1921 e rimarrà tale a tutto il 28 febbraio 1922.

Articolo 2°: dal primo febbraio in avanti, ambo le parti potranno disdettare il presente concordato col preavviso di un mese.

Fermiamoci a domandare: se gli industriali disdetteranno questi patti, alla F.I.O.C. non rimarrà che prenderne atto. Allora chi è che vi presterà la faccia fresca per venire a dirci che avete mantenuto la scala mobile nelle prossime revisioni del caro vivere?

Vedo chiaro che gli operai al 28 febbraio 1922 si accorgeranno di aver perduto L. 1,65 più l'aumento attuale, e dovranno allora sostenere la battaglia che adesso è stata perduta senza combatterla.

Questo è tanto evidente che a scuola m'hanno insegnato a chiamarlo assiomatico. Ma lavare la testa all'asino si perde tempo e sapone, egregio signor Violante.

Ed ora — concludendo — la massa dovrà sottostare a proprie spese alle conseguenze dopo avere già date in anticipo L. 10 per ciascuno operaio onde mettere la F.I.O.C. in condizione di affrontare la lotta aperta. Segnaliamo a Lucchetti queste note perchè gli facciano ricordare il Congresso dello scorso aprile a Roma, nel quale ha votato per i mandarini, pur deprecando il passato, avendo fiducia nell'avvenire. Ebbene, ecco l'avvenire. Non poteva essere diverso.

Agli operai — compagni miei autentici — ho poco da dire: Aprite gli occhi, vigilate. Cambiate gli uomini che vi dirigono. Siate energici, agili nei movimenti e non aspettate a muovervi quando avrete sopportato tutte le conseguenze dei sistemi confederali.

E' gravissimo errore considerare le nostre Organizzazioni come strumenti di lotta pacifica. Le nostre Organizzazioni invece devono essere le fucine dove l'operaio forgia le armi per spezzare le catene della schiavitù.

In questo lavorio febbrile di preparazione, operai guardatevi attorno; attenti ai cattivi pastori.

H. H.

Turati ha detto nel suo discorso al Congresso di Milano:

«Sì, caro Serrati, vi erano due anime nel Partito, ma queste si sono divise a Livorno. Oggi non ne esiste che una».

Noi diciamo:

«Sì, caro Turati, questa è verità vera, il Partito Socialista oggi ha maschere molte, ma ha un'anima sola, la tua e quella dei tuoi amici: l'anima del riformismo e della controrivoluzione».

Cronache di vita nostra

Dalla Provincia di Milano

Da Vimercate, da Monza, da Voghera e da parecchie altre località ci vengono segnalate corrispondenze inviate e non pervenute. Il «sabotage» postale si va dunque intensificando. Noi invitiamo semplicemente gli interessati a controllare e provvedervi con mezzi adeguati. Uffici e funzionari non sono istituzioni. Se ci si ostacola anche nella stampa — oltre che in tutte le altre forme della nostra attività — noi finiremo per affidare al fiammifero purificatore la tutela della nostra libertà di cittadini e di ... contribuenti. Ci pensi chi deve.

APPORI

Nella scorsa settimana venne dal locale Fascio combattenti indetta una manifestazione ad onore del soldato ignoto. L'adunata era indetta per le ore 10, ma gli organizzatori non poterono partire in corteo se non alle 11. Coi bimbi degli asili in testa, guidati da maestre delle scuole comunali di Dergano e col grosso (?!) degli intervenuti in coda, (in tutti non più di 150, ragazzi compresi) girarono per diverse vie del paese per terminare davanti al Municipio, ove inaugurarono una corona di bronzo, murata superiormente alla lapide dei caduti in guerra.

Ebbimo in tale occasione il piacere di conoscere tutti gli anti-sovversivi del nostro Comune. Fascisti, monarchici, democratici, popolari e massoni, riuniti per l'occasione sotto la stessa bandiera. I moltissimi curiosi presenti, ebbero agio di constatare che i suddetti partiti sono tutti composti da borghesi, industriali, esercenti e senza mestiere, uniti però tutti nel combattere i lavoratori.

La massa operaia è stata completamente assente dalla così detta manifestazione. Gli sfruttati sanno da quali partiti possono attendere la loro redenzione.

*

Come già ebbimo a dire precedentemente, non ci prestiamo a nessuna polemica personale. I giornali devono essere adoperati per la propaganda delle idee, che sono superiori agli uomini. Inutile quindi che i social-democratici sfoghino i loro rancori verso noi, con sbrodolate inconcludenti. La nostra condotta ed i nostri precedenti non possono paragonarsi a quelli di certi messeri.

BOVISA

I socialdemocratici di qui ci accusano di disgregatori del proletariato e dicono che i nostri capi sono indubbiamente pagati dalla borghesia per mettere la zizzania fra il proletariato.

Siamo sempre disposti a dimostrare il contrario, e che essi invece servono la borghesia e dividono le masse. Tanto è il timore che noi si divida le masse che ci impediscono persino di tenere delle conferenze private nel locale della Società Edificatrice e di affiggere manifesti di convocazioni.

La sera di venerdì u. c. ne tenemmo ciònonostante una nel salone massimo del Circolo familiare vinicolo, ove erano raccolti gli operai a bere.

Noi avremmo pensato che i dirigenti socialdemocratici della Edificatrice non permettessero le conferenze comuniste, non per paura di assumersi la responsabilità di fronte alla polizia, ma per la loro devozione all'antico ed ormai degenerato Partito socialista; pare invece sia per l'una e per l'altra cosa.

E dacchè ci accusano di pagati dalla borghesia, osserviamo come mai le conferenze ed adunanze comuniste sono vietate e quelle socialiste permesse? Forse che la questura ed i socialisti sono d'accordo nell'organizzare il proletariato? Od è piuttosto da credere che i socialisti tremino davanti ad una circolare ministeriale borghese e perciò non ci permetterebbero non solo di parlare nei locali dell'Edificatrice ma anche di esporvi manifestini? Per questo non rinunceremo di svolgere la nostra propaganda fra gli operai nella Società e fuori, infischiandoci dei pseudo rivoluzionari satelliti di Gesù Maria Serrati, dei loro timori e delle loro calunnie.

CAIDATE

Ad iniziativa della Sezione Giovanile Comunista ed in seguito quella Socialista, il giorno 16 ottobre 1921 si tenne una *grande festa danzante* pro Russia, che fruttò la somma di L. 320,45 nette. In più si aprì una sottoscrizione alla quale aderirono:

Circolo Cooper. Familiare	L.	50,—
Sezione Giov. Socialista	»	30,—
Società «Avanti»	»	25,—
Sezione Giovanile Comunista (secondo versamento)	»	15,—
	L.	120,—
Primo versamento	»	320,45
Totale	L.	440,15

La somma venne inviata immediatamente al Comitato Centrale di Sampierdarena.

La Sezione Giovanile Comunista ringrazia i proletari caidatesi che seppero fare il proprio dovere; inoltre ringrazia il sottocomitato che prestò ottimo servizio.

CANEGRATE

L'avv. Vincenzo Nazzaro, consigliere della nostra Sottoprefettura di Gallarate, è qui per inquisire nel nostro Comune sui seguenti accapi:

1.) Il nostro compagno Casero Francesco, assessore anziano, non si mette la sciarpa tricolore quando celebra i matrimoni.

2.) Il sindaco e tutta la Giunta sono responsabili di aver affidato la costruzione d'un lavatoio pubblico al consigliere comunale Vernati Bernardo (*quale anarchico pericoloso*) e di non averlo prima di costruirlo sottoposto al giudizio dell'ufficiale giudiziario, tanto è che la popolazione seguita a reclamare presso codesta autorità per il poco igienico stato che si trova il detto lavatoio.

3.) Il consigliere Beltrami Leonardo (*comunista pericoloso*) tanto è che nella notte del 14 al 15 maggio 1921, in luogo pubblico ed aperto al pubblico (*Circolo Coop. «Unione», Canegrate*) stracciava e sputacchiava la bandiera tricolore del Circolo Coop. «Unione», per far atto di disprezzo alla bandiera nazionale e poi gettando i frantumi nel pozzo.

4.) Tutto il Consiglio è responsabile del reato infamante per aver sostituito l'effige di S. M. il Re, con quella di Lenin e l'emblema del Soviet.

5.) I comunisti, gente tutti scamiciati andarono al Comune per rubare i soldi per farsi una camicia, il quale risulta dal fatto che rubarono 23 quintali di carbone acquistato con denari del Comune e detto carbone fu acquistato per il riscaldamento delle scuole: invece fu diviso fra il sindaco e la Giunta.

6.) Il consigliere Parini Natale, comandante degli «arditi del popolo», il 20 settembre 1921 si recò a Parabiago e mentre sfilava il corteo dei nazionalisti gridò «abbasso il re» e diede ordine agli «arditi del popolo» da lui comandati di far sciogliere il corteo, mettendo il panico fra la popolazione, al quale tutti fuggirono terrorrizzati sotto i colpi delle rivoltelle, poi imposero al corpo musicale di suonare gli inni sovversivi.

I lavoratori di Parabiago e di Canegrate sanno della falsità delle motivazioni di cui sopra. L'inchiesta le ha già smentite in parte e finirà a sfatare completamente le menzogne della canaglia avversaria nostra.

CUSANO MILANINO

Cusano Milanino, 4 nov.

Per imposizione prefettizia tricolore sul palazzo comunale, per coerenza... socialista tricolore sul balcone dell'assessore socialista ing. Bassetti!

Non occorrono commenti.

GORLA-PRECOTTO

La locale Sezione comunista aveva chiesto al Consiglio del Circolo «F. Ferrer» un locale per tenervi una volta alla settimana una riunione o qualche conferenza a scopo di coltura. I signori del Consiglio ci risposero che, stante l'art. 11 dello Statuto sociale non possono concedere locale a datafi ssa ma solamente *qualche volta* (e sempre a giudizio del Consiglio). Non ci meravigliamo della risposta di un Consiglio composto solamente da uomini che odiano i comunisti per la loro sincerità. D'altra parte le conferenze comuniste nei locali del Circolo potrebbero aprire un po' gli occhi ai proletari che oggi si interessano solamente di una partita alle carte, e ciò non può certamente far piacere ai socialdemocratici maneggioni delle cooperative.

Il divieto non valse per sabotare quanto i comunisti intendevano fare. Il giorno 28 ottobre si tenne ugualmente l'annunciata conferenza e martedì 1 novembre un altro oratore, alla presenza di tutti i compagni adulti e giovani ed a buon numero di simpatizzanti, parlò applaudito sulla Russia dei Soviet, illustrando le condizioni politiche ed economiche di questo valoroso esercito proletario.

Il giorno 4 novembre il Consiglio Comunale di questo paese, composto da socialisti massimalisti unitari (come dice il Sindaco Bianchi Carlo, rappresentante di questa Sezione al Congresso di Bologna) per dimostrare di marciare sempre più verso il massimalismo ha esposto il tricolore in Comune per commemorare il Soldato Ignoto.

Sempre più a sinistra, nevvero signori del Barnum!

LODI

Sulla *Difesa*, l'organo dei contadini, i sigg. Bellotti, Campanini e loro reggicoda si sfogano a sputare le più stupide bagglanate contro di noi comunisti perchè abbiamo l'abitudine di togliere le maschere dal muso dei falsi pastori. Noi, ai nuovi parroci rossi che non si comportano diversamente di quelli neri, domandiamo una cosa sola per ora, e la domandiamo nell'interesse dei contadini che pagano e si vedono ridotti i salari: signori Bellotti, Campanini e reggicoda, vorreste esser tanto gentili di dirci quanto fate spendere all'organizzazione per benzina, gomme, meccanici, ecc., dell'automobile che porta attorno voi, le vostre donne, i vostri figli e i vostri generi? Comprendiamo che voi ricuserete col dire che andate in giro per propaganda, anche quando potreste andare a piedi, anche quando sarebbe più comodo andar sul treno; ma... e le donne che spesso sono a bordo con voi, fanno anch'esse le propagandiste?

E dite ancora, signori: quanto intascate al mese fra tutti gli stipendi?

E ai poveri contadini manca fors'anche la polenta!

Ah, quelle canaglie di *comunisti*... che parlano troppo chiaro!...

MONZA

Conferenza Settimana Rossa. — Benchè la spietata reazione borghese cerchi con ogni infamia ostacolare nella nostra provincia la propaganda comunista, non potevamo non adempiere un nostro grande dovere che è profondamente sentito da tutta la massa degli sfruttati sofferenti, quello cioè di commemorare i martiri della Settimana Rossa della grande rivoluzione Russa.

Fu così che martedì sera in un locale gentilmente concessoci dall'Amministrazione della Casa del Popolo ebbe luogo l'attesa conferenza.

Oratore designato dall'Esecutivo del Partito fu il compagno Salvatori, che nella sua meravigliosa perorazione dimostrò ai presenti quale sia la civiltà a cui mira il comunismo, portando l'eroico esempio dei compagni russi, i quali in questo momento già riempiono di una luce viva i popoli sofferenti di tutto il mondo.

Attentamente seguito, fu alla sua fine accolto da una entusiastica ovazione che lasciò la migliore delle impressioni in tutti i presenti.

Il soldato veramente ignoto. — Monza borghese, aiutata dagli uomini celebri dell'«armiamoci e partite», si diede a tutt'uno affinchè la commemorazione del Soldato Ignoto riuscisse. Fu invece uno schiaffo morale, perchè la massa che diede la carne ed il sangue per la guerra infame ed oggi così mal compensata, era giustamente assente da questa immonda speculazione sui morti che non hanno voluto la guerra ma che l'hanno fatta, mentre a casa faceva danari sulla guerra in nome della patria.

Tramvia Milano-Monza.

La provocazione e la truffa che colla violenza armata si è voluto compiere questa settimana contro tutti gli operai costretti a servirsi dei tram della linea Monza-Milano, dai signori reazionari della «Edison» ha raggiunto il suo culmine. A questi cavalieri d'industria noi diciamo il nostro basta, perchè ormai stanchi di subire le loro violenze e loro truffe, ed aggiungiamo che risponderemo a tono qualora si ripetesse l'infame giuoco. Sapevano purtroppo i signori sfruttatori della «Edison» che martedì tutti gli stabilimenti avrebbero lavorato e perciò, un'infamia più che una truffa, fu quella di non includere nel biglietto settimanale quel giorno. Essi preferirono invece di predisporre un servizio di carabinieri su ogni vettura, per costringere colla forza gli operai a pagare il biglietto a tariffa e per di più festiva, cioè il doppio. La provocazione e la truffa ordita a danno di noi operai sollevò la giusta protesta e l'indignazione di tutti, perchè l'apparato di forza preparato palesava la più spiccata premeditazione. E perchè non si bucò anche il giorno di venerdì 4?

I signori della «Edison» sapevano molto bene che non avrebbero aperto gli stabilimenti, ma preferirono far pagare il biglietto a tutti gli operai. Fino a quando credono costoro possano gli operai sopportare queste provocazioni e queste truffe?

Non vanno poi dimenticati i leccascarpe di questi cavalieri d'industria, cioè i controlli già troppo ben visti dagli operai pei loro modi e il loro contegno questurinesco. Anche a costoro diciamo che se vogliono perfezionarsi nell'arte della spia, la guardia regia ha sempre aperto l'arruolamento. E diciamo ciò perchè anch'essi uniti ai carabinieri dimostrarono tutta la loro anima servile e reazionaria contro gli operai che giustamente protestavano per la truffa che su loro si commetteva.

Egregi tenenti del tram, sappiate dunque che siamo stanchi di essere perseguitati e che in tutti i modi sapremo fare rispettare i nostri diritti.

Un gruppo di operai.

QUINTO ROMANO

Nel n. 44 della *Battaglia Socialista* un corrispondente socialdemocratico di Quinto Romano, tenta mettere in cattiva luce tutto il lavoro compiuto dai nostri compagni per aiutare i fratelli martoriati della Russia.

Scrive la *Battaglia Socialista*: «Il loro programma è l'intransigenza su tutte le vie, tanto è vero che incontrando un socialista non lo salutano, perchè anche il solo saluto può contaminare la loro politica immune e vergine di ogni capacità».

Continua l'ipocrita corrispondente: «Non voglio intaccare le Sezioni comuniste di altri paesi, perchè vedo che a Settimo Milanese i comunisti si son messi d'accordo con la Sezione socialista per un giro di raccolta pro Russia».

I signori del Barnum screditano la nostra opera per valorizzare la propria e per scusare il loro ritardo a raccogliere le offerte pro Russia. Noi siamo stati intransigenti con i socialdemocratici per la raccolta pro Russia, per il fatto che, ancora dopo due mesi dall'appello lanciato dal Comitato Centrale a tutti i proletari d'Italia di aiutare i fratelli di Russia, i socialdemocatici non davano segno di vita. La Sezione comunista si è perciò affrettata a formare nel proprio seno il Comitato pro Russia che fu in seguito sabotato da costoro.

Questi coccodrilli socialdemocratici dopo averci sabotato in tutti i modi e con tutti i mezzi e dopo trascorso una quarantina di giorni vengono a proporci di formare un Comitato misto per la raccolta pro Russia.

I comunisti non si sono impegnati, ma non hanno neppure sabotato i socialdemocratici. Non sono crudeli come i socialdemocratici.

Il noto corrispondente della *Battaglia Socialista*, dipendente del Comune di Milano, ex-sindaco del luogo, ha dichiarato se per disgrazia il Comune di Milano cadesse in mano alla borghesia egli darebbe le dimissioni da tutte le cariche a lui affidate, compreso quella di sindaco, per salvaguardare i suoi interessi. E pensare che costui accusa i comunisti di aver paura delle manette mentre per salvaguardare i propri interessi è disposto a rinnegare anche il socialismo. Più coerenza e meno interessi personali e di partito egregi socialdemocratici.

SECUGNAGO

All'annunciato comizio dei socialdemocratici hanno preso parte anche i fascisti.

Per i socialisti parlarono Morandi, della Sezione di Secugnago, e Canavesi di Lodi; per i fascisti il dott. Niccolini.

Questi avrebbe parlato al vento se il socialista Morandi non fosse intervenuto per invitare la massa a non abbandonare il comizio.

La condotta dei socialisti non ci meraviglia affatto. I socialisti hanno contratto coi fascisti un patto e debbono rispettarlo e farlo rispettare alle masse.

Non è lontano il giorno... in cui i socialisti si accorderanno coi fascisti per bastonare e far arrestare le masse, come già avviene in qualche altro paese.

Auguriamoci che almeno allora le masse si persuaderanno che cosa sono certi socialisti.

SENAGO

Domenica, 30 u. s., abbiamo commemorato i caduti in guerra. Una folla imponentissima si riunì davanti al Circolo Cooperativo ed in corteo attraverso al paese si recò al cimitero. La bandiera dei comunisti era int esta.

Al ritorno, la folla si diresse al Municipio, ove, davanti alla lapide dei poveri caduti in guerra per una causa non loro, un compagno della Federazione Comunista di Milano disse parole commoventi sulle povere vittime.

Il corteo poscia si sciolse con quell'ordine ed austerità con cui si era formato e comportato per tutto il tempo della dimostrazione.

SEREGNO

Anche qui, il dittatore borghese — comm. Gasti — ha voluto inasprire la sua feroce ed inutile reazione. Sabato scorso inviò qui due suoi dipendenti, i quali si recarono dal maresciallo comandante la stazione dei RR. CC (famoso bastonatore e seviziatore di operai innocenti ed inermi) accordandosi per una perquisizione nell'abitazione di un nostro compagno. A casa del compagno nostro cercarono bombe, fucili, cannoni, ecc. Dopo l'inutile perquisizione e le inutili arroganze verso la compagna, non avendo nulla trovato, per poter trovare pretesti d'arresto si accontentarono di sequestrare alcune «Riviste Comuniste» (in vendita presso tutte le edicole) con intimazione di bruciare tutti i giornali comunisti che si trovano in casa. Non diamo alcun peso a tutto ciò. Teniamo a dichiarare però che i comunisti di Seregno non si lasciano intimorire dai soprusi polizieschi del governo milanese Lusignoli-Gasti, e che continueranno intensificandola, la loro opera di risveglio fra le masse sfruttate per raggiungere la loro emancipazione. I comunisti di Seregno rafforzano le loro file. Essi sono a conoscenza di tutti i giocherelli a danno del proletariato lavoratore, organizzati dall'egregio Sindaco popolare e seguito consigliare — fra i quali vi è anche un *galantuomo* che si è divorato alcuni anni fa i fondi di una Cooperativa già esistente in Via Rossini. Vigileranno affinchè la popolazione non sia soggetta allo sfruttamento da questi finti umanitari del popolo. Che ne dice lo scorrettore di donne, Don Ettore?

Già sappiamo che i socialisti di qui non apriranno bocca, d'accordo cogli avversari dei lavoratori di Seregno. L'esempio collaborazionista della festa del Lazzaretto, tenutasi un mese fa ne è una prova. I comunisti vigileranno e smaschereranno tutte le porcherie che si fanno in Seregno a danno dei proletari lavoratori.

TRUCAZZANO

Anche a Truccazzano si è voluto inscenare un po' di carnevale il giorno 4 novembre. Suono di campane, grande clamore nel tempio, selva di sermoni, ecc. ecc.

A tutto questo era stata invitata pure l'Amministrazione Comunale comunista con una lettera untuosa del parroco a nome del Comitato, «*considerando che le onoranze al Soldato Ignoto hanno consenzienti tutti gli Italiani e che esse esulano da ogni partito*».

Davanti a tanta retorica e per denunciare ancora una volta questa gente che si dice amica della causa degli operai, i nostri compagni della Giunta hanno risposto con la seguente lettera:

«In evasione alla sua del 31 u. s. ci pregiamo significare alla S. V. che la maggioranza di questa Amministrazione Comunale non intende intervenire alla cerimonia che sarà tenuta il giorno 4 di novembre perchè evidenti motivi di spiccato carattere politico hanno suggerito una simile speculazione di patriottismo. Tanto più che a nostro criterio la vera commemorazione del «Soldato Ignoto» non deve essere fatta da coloro che tutto hanno da guadagnare su tale speculazione, come hanno guadagnato speculando sulla guerra. Tanto da essere convinti che se la salma potesse ad un tratto risuscitare non farebbe che sputare in faccia a quanti la stanno carnevalescamente commemorando.

Noi pure in ispirito commemoriamo diversamente il «Soldato Ignoto» come il rappresentante dell'umile operaio o contadino costretto a sacrificare la sua gioventù per una causa che non era la sua.

Non le sembra, sig. Parroco, che tutto questo fatto abbia il sapore di una turlupinatura? Noi non vogliamo essere del numero».

La lettera dei nostri compagni, ferma e dignitosa, ha raccolto il consenso della massa operaia truccazzanese, risoluta a più non tollerare le speculazioni bottegaie del patriottismo sulla pelle... degli altri.

VERGIATE

I socialdemocratici locali, in mancanza di solidi argomenti, tacciano i comunisti di farabutti e traditori del proletariato.

In attesa di spiegazioni da questi signori per bene, domandiamo loro che direbbero di un comunista che si mantenesse in continui rapporti e pranzasse con quella brava persona che risponde al nome di Colombo Giuseppe, ex-sindaco, ecc., ecc., come fanno alcuni consiglieri ed assessori socialisti?

Potremmo rispondere ai signori socialdemocratici che i comunisti hanno rotto ogni rapporto coi borghesi e non si sono mai accordati coi fascisti bastonatori del proletariato e quindi i traditori del proletariato sono coloro che si gabbano per socialisti e se la intendono coi borghesi.

VIGENTINO

Dal compagno Fornaro riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Cara *Voce*,

l'on. Bellotti, a mezzo del guerraiolo Borsotti, ex segretario della Cooperativa operaia di Vigentino che fu esonerato da tale carica perchè mistificava conti e verbali, pur non essendo socio della Cooperativa stessa, nonchè a mezzo del grande invalido degli ambiziosi imboscati Colonnetta e l'italianissimo Grafana, assessore socialista!!! ed i vari venditori ambulanti di spacci cooperativi chiamati unitari, tenta attaccarmi volgarmente sulla *Difesa*, n. 43.

All'onorevole rispondo: «Io sono a posto con la mia coscienza; non ho mai messo l'acqua nel vino; non ho mai tradito gli interessi della classe lavoratrice e tanto meno ho venduto spacci, ma solo, senza interessi particolari o stipendi, ho sempre dato tutto me stesso alla causa proletaria. Sono comunista perchè essere comunista significa essere perseguitati, condannati ecc., ecc.».

Allo stesso Bellotti autonorevole, ripeto quello che gli dissi a voce: «Se sei un onesto, prima di pubblicare scempiaggini, falsità, bugie e asinerie dei tuoi amici di Vigentino, ti devi mettere d'accordo con i tuoi padroni di via Silvio Pellico e devi pubblicare integralmente le risposte che ti manderemo, pur con facoltà di commentarle, se credi».

Bellotti non ha pubblicato le risposte. Perchè? I grandi che reggono le sorti del socialismo vigentinese, pur senza essere stati presenti ad una manifestazione socialista, il 16 ottobre scrivono ch'io dopo il contradditorio ad Agostini, sono scappato.

Chi mi conosce sa se sono abituato a scappare e poi... proprio per paura di coloro che provocano le prendono e poi... si vantano di averle prese? Per tale episodio lascio la parola ai coscienti che si trovavano presenti!

Saluti comunisti.

Luigi Fornaro.

Milano, 6-11-921.

Spett. *Voce Comunista*.

Sulla *Difesa* di Lodi leggiamo una corrispondenza pubblicata sul n. 43 ove si afferma che il comunista Fornaro il 16 ottobre mancò poco fosse bastonato in occasione dell'inaugurazione di una bandiera in via Gentilino e che egli scappò a gambe levate.

Noi sottoscritti, presenti al comizio, dichiariamo che nessuno pensò di bastonare il Fornaro e tanto meno egli è scappato.

Ordanini Pietro - Campagnola Angelo - Losio Angelo.

I firmatari non sono iscritti ad alcun partito e fanno parte della banda musicale di Vigentino che da parte socialista era presente alla manifestazione del 16 ottobre in via Gentilino.

Per mancanza assoluta di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero articoli e corrispondenze.

VITTUONE

Dalla Giunta Comunale socialista è stato diramato il seguente invito circolare a tutti i consiglieri ed assessori, i nostri compagni compresi, che, senza dirlo, si sono affrettati a comunicarci il documento. Esso è una schiacciante prova del massimalismo unitario, dell'anticollaborazionismo di certi socialisti. Prova che il glorioso e vecchio Partito non ha mai piegato lembo della sua bandiera se non in chiesa e in compagnia di altre bandiere che non rappresentano certo la classe sfruttata.

La socialdemocrazia cammina verso il riformismo più marcato con la velocità del treno lampo, lasciando la illusione del massimalismo e dell'anticollaborazionismo alla massa lavoratrice.

Vittuone, li 3 novembre 1921.

Egregio signor Rivolta Vittorio.

Domani, 4 corr., alle ore 10,30, verrà celebrato nella chiesa parrocchiale solenni funerali a suffragio dei caduti in guerra. Dopo la mesta cerimonia verrà formato un corteo il quale, composto dalla rappresentanza di questo Comune, del Corpo Insegnante e di tutte le altre associazioni procederà al Cimitero per deporre una corona alla memoria dei nostri caduti ed al Milite Ignoto.

Prego pertanto la S. V. a volersi trovare domattina per le ore 10,30 nella solita sala Municipale per muovere in corpo alla chiesa parrocchiale e per partecipare in seguito al corteo.

Con stima

IL SINDACO
Emilio Milani.

Il nostro compagno ha risposto all'invito in questi termini:

Vittuone, 4-11-1921.

On. signor Sindaco di Vittuone,

ieri sera alle 20, appena giunto da Milano, ho ricevuto la lettera circolare n. 1779 colla quale mi si invita, nella mia qualità di consigliere comunale, a partecipare alla cerimonia religiosa e al corteo (composto oltre che della Rappresentanza del Comune, da *tutte* le altre associazioni) in onore del Milite Ignoto.

E' semplicemente vergognoso che una Giunta Comunale eletta con programma massimalista scenda così in basso da associarsi a manifestazioni patriottiche anti-proletarie. Naturalmente, come operaio cosciente e come comunista non solo non partecipo a simile corteo e tanto meno alla funzione religiosa, ma mi riserbo di smascherare questo abbracciamento del Comune socialdemocratico con *tutte* le altre associazioni in chiesa e fuori, nella prossima seduta del Consiglio Comunale.

Per vostra norma

Rivolta Vittorio.

Non è possibile svergognare degli spudorati nè pretendere coerenza dagli incoerenti. Tanto di guadagnato per il proletariato se questi signori si rivelano per quel che sono.

Dalla Provincia di Pavia

VIGEVANO

Da qualche settimana la nostra tranquilla ed operosa città è teatro di rappresaglie fasciste. Alla sera squadre di delinquenti armati gironzano nelle vie più abitate da operai, e senza alcun motivo bastonano e minacciano colle rivoltelle in pugno tutti coloro i quali hanno l'aspetto da operaio. Si cercano ovunque i comunisti, e coraggiosamente venti contro uno si bastonano inermi lavoratori non appartenenti a nessun partito. Ma il proletariato vigevanese è stanco di questo stato di cose, e se non cessa, non tarderà molto a reagire come si deve.

Non tutto il male viene per nuocere. Il proletariato impari dall'avversario ad essere compatto e ad agire per la propria difesa personale e dei suoi interessi di classe. Alla violenza risponda colla violenza se non vuole essere schiacciato e ridotto alla schiavitù ed abbandoni i cattivi pastori che lo invitano a prenderle con rassegnazione.

Federazione Provinciale Comunista Milanese

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Amministrazione 'Voce Comunista,

A tutte le Sezioni!

Da una verifica ai registri, ci risulta che molte Sezioni sono in arretrato nei pagamenti delle copie della *Voce Comunista* a loro inviate settimanalmente. Stante le condizioni finanziarie poco floride della nostra Cassa, si fa obbligo a tutti i segretari di Sezione a voler provvedere entro questo mese al pagamento delle copie inviate; in caso contrario siamo costretti a sospendere l'invio del giornale a prendere seri provvedimenti a carico di quelle Sezioni che non adempiranno al loro dovere.

Si prega inoltre tutte le Sezioni, anche fuori provincia, che ricevono il nostro settimanale, a volerci inviare subito l'indirizzo di un fiduciario (*alla «Voce Comunista», Via P. Sarpi 22, Milano*) onde poter inviare con più sicurezza le copie del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6.